

UNO STRANO
MATRIMONIO:
L'UNIONE
SOVIETICA E I
MILITARI
ARGENTINI 1976-1983

Le relazioni Argentina-URSS. Fra militarismo e terzomondismo.

A Pechino, nel luglio 1924, viene fondata la prima Lega Anti-imperialista, seguita da numerose omologhe, specie in America Latina, ove si distingue il generoso contributo del presidente della Repubblica del Messico, Calles, mosso da forti e audaci sentimenti anti-statunitensi.

Nel 1926 viene convocata una riunione delle varie leghe a Bruxelles, ove si tiene il 10 febbraio dell'anno successivo l'assemblea generale, con la benedizione dell'imperatore Leopoldo, in cambio della garanzia che non venga fatta alcuna menzione del Congo belga (luogo delle peggiori atrocità del colonialismo europeo). Vi partecipano centosettantaquattro delegati, che ricevono saluti dal *Krestintern*, l'Internazionale dei contadini, e due emissari del *Komintern*, che non prendono però parte ai lavori. La delegazione naturalmente più numerosa è quella proveniente dallo Stato fondatore, la Cina. Curioso che venga eletto presidente onorario Albert Einstein.

Punto caldo all'ordine del giorno pare essere stato il Nicaragua, occupato da poco allora dai *marines* statunitensi, che incontrano la strenua opposizione di Sandino. Il presidente messicano, come il nazionalista portoricano Vasconcellos, porta in primo piano l'imperialismo USA, chiarendo però anche di non definirsi comunista.

Poco dopo, l'attività della Lega viene oscurata, per un brevissimo ma intenso periodo, dalla nascita di una nuova associazione internazionale: gli *Amici dell'Unione Sovietica* (che poi viene riassorbita dalla Lega già l'anno seguente), a seguito anche della frattura fra comunisti e social-democratici. Artefice ne è Melnichansky, delegato dei sindacati sovietici.

Il 5 novembre 1927 Stalin concede un'intervista di sei ore alle delegazioni straniere. Il Congresso Mondiale degli Amici dell'Unione Sovietica vede la partecipazione di novecentoquarantasette delegati. Vengono programmati futuri congressi nelle capitali dei Paesi delle delegazioni più nutrite: Praga, Parigi, New York, Città del Messico,

Buenos Aires. Tomsy e Bucharin (che saranno entrambi vittime delle purghe staliniane) annunciano una dura lotta mondiale per la conquista delle masse ai social-democratici.

All'assemblea della Lega Anti-imperialista, a Francoforte, dal 21 al 30 luglio 1929, il comunista tedesco Willi Munzenberg proclama che ogni attacco all'URSS rappresenta un attacco contro gli oppressi di tutto il mondo¹, con un implicito invito all'esclusione dei membri non-comunisti e alla fusione con gli *Amici*. In quel contesto una delegazione nicaraguense mostra una bandiera statunitense sottratta ai nemici in una vittoria sul campo².

Occorre ammettere che Marx ed Engels, nel loro *Manifesto del Partito Comunista*, simpatizzano con i movimenti di emancipazione nazionale (Stalin è commissario alle Nazioni, subito dopo la Rivoluzione e sulla tematica nazionalista produce diversi saggi). Essi danno inoltre per scontato che una rivoluzione socialista possa avvenire solo in un Paese industrializzato, senza interferenze esterne.

Marx sostiene a suo tempo il nazionalismo polacco ottocentesco (tendenzialmente legato a valori feudali ed cattolici), in quanto diretto contro i tre imperi, bastioni contro la realizzazione di quelle condizioni modernizzatrici, dalle quali, a suo dire, scaturisce la rivoluzione socialista. In linea con questo atteggiamento si trova, nella dottrina marxista espressa nel *Manifesto*, oltre a tale determinismo economico, il concetto di “pazienza rivoluzionaria”, come definito da Adam Ulam³. Essa consiste nell'appoggiare un movimento in qualche modo rivoluzionario, anche se la sua ideologia è in contrasto con quella marxista, purché quel movimento sia in grado di sovvertire il sistema tradizionale di un determinato Paese. Anche nel periodo fra le

¹ Il grande analista del marxismo Isaac Deutscher osservò come la vittoria russa nella Seconda Guerra Mondiale sia stata in gran parte dovuta all'abilità di Stalin di superare l'internazionalismo imponendo la Russia sovietica, e non un'ideologia astratta, come Patria dei proletari di tutto il mondo da difendere. In ciò fu abilissimo, in uno slancio neopanslavista, anche a recuperare gli slavi nel mondo, esuli come Berdjaev compresi, alla causa della Russia minacciata dai “teutoni” (dopo aver assolto per secoli la missione di salvare l'Europa dai mongoli, come veniva insegnato nei programmi scolastici di Storia sovietici e negli opuscoli di partito, osserva lo storico di Harvard, David Brandenberger).

² E. H. Carr, *Le origini della pianificazione sovietica*, Einaudi Torino 1978.

³ A. B. Ulam, *Storia della politica estera sovietica*, Rizzoli Milano 1970.

due guerre le relazioni diplomatiche sovietiche sono improntate su una buona dose di spregiudicatezza e pragmatismo, com'è evidente per esempio dalle ottime relazioni intercorse con l'Ungheria contro-rivoluzionaria dell'ammiraglio Horthy (in chiave anti-romena). La Russia, nel 1917, ha cambiato governo ma ha salvato confini e interessi imperiali, e dopo il Patto Molotov-Ribbentrop, anche se con tutte le attenuanti del caso, si può dire che tutto ci si può aspettare da Mosca.

Quella spregiudicatezza dimostra le sue debolezze proprio negli anni '70. Secondo lo storico sovietico dell'Accademia delle Scienze russa, Iosif Grigulevich, che già nel 1968 aveva manifestato scetticismo verso i passi sovietici incontro alla Chiesa cattolica sudamericana, i vescovi latini perseguono una rivoluzione sociale pericolosamente orientata a destra e le condanne al totalitarismo sono tutte da leggersi come orientate esclusivamente contro il Socialismo. Tutti i vescovi di Medellin, a suo avviso, si sono sganciati dalle istanze progressiste, abbracciando nozioni politiche reazionarie e populiste, tacendo la sorte dei preti uccisi dai fascisti e riponendo fiducia negli strumenti illusori, a suo dire, offerti dall'imperialismo statunitense, come il Fondo Panamericano per lo sviluppo, uno strumento delle classi sfruttatrici per controllare le masse⁴. Ma Kosygin e Gromyko continuano a vedere la Chiesa latino-americana come un alleato tattico, oltre a fare visita a Paolo VI, invitano per un viaggio in URSS il vescovo brasiliano Helder Pessoa Camara.

Altra interessante analisi in ambito accademico sovietico, anche questa rintracciata da Ilya Prizel, è quella di G. I. Mirskij, primo storico sovietico a studiare il ruolo delle Forze Armate nel Terzo Mondo, nel 1971. Egli vede negli elementi progressisti fra gli ufficiali, uno slancio modernizzatore e sociale, più o meno entusiastico, anche se solitamente orientato verso destra. Essi rappresentano quella classe media, tendenzialmente carente nei Paesi latino-americani, con la potenzialità marxiana di

⁴ I. Prizel, *Latin America through Soviet eyes*, Cambridge University Press 1990. I. Grigulevich fu una spia staliniana così capace da non essere scoperto che solo dopo lo studio degli Archivi Mitrokhin. Dal '39 al '54 si spacciò così bene per essere un ricco costaricano esule a Roma, Teodoro B. Castro, da essere nominato ambasciatore in Italia del Costa Rica e diventare intimo di vari uomini influenti in America Latina, prodigandosi nell'eliminazione delle spie infedeli e, durante la guerra, nel sabotaggio dei nazisti in Argentina.

emancipare quegli stessi Paesi. Tuttavia osserva anche che il Perù e il Portogallo hanno dimostrato il contrario, gli ufficiali posti davanti al rischio di una rivoluzione tornano all'ordine e al compito di repressori, e in ogni caso un Esercito non può considerarsi alla stregua di un partito, piuttosto esso si potrebbe considerare un alleato di circostanza, nei casi una svolta rivoluzionaria possa essere davvero portata di mano⁵. Come si poteva pensare potesse accadere nel caso dei disordini in reazione alla stagnazione argentina degli anni '70.

Altrettanto significativo è l'appoggio mancato, da parte sovietica, a Salvador Allende. Il Cile non offre una grande offerta, dal punto di vista commerciale, all'URSS. Durante il suo governo le importazioni dal Cile, nell'intero blocco socialista, non vanno oltre il 7%. Se è vero che Cuba ha comportato, dal 1962, un costo enorme per l'Unione Sovietica (perciò molto grata all'Argentina per aver sdoganato l'isola nel 1973), è anche altrettanto vero che sicuramente, tramite Dobrynin, Brezhnev è perfettamente a conoscenza dei piani di Nixon e Kissinger per il Cile, per l'11 settembre 1973. Proprio pochi giorni prima rende la visita americana a Mosca recandosi a Washington, ma non muove un dito, né prima né dopo, come osservato da Nicola Miller⁶.

Il Cile di Pinochet diventa d'altronde presto uno Stato *paria*, internazionalmente additato, specie dopo la vittoria di Jimmy Carter, come un orrendo violentatore dei diritti umani, di gran lunga "il peggiore regime latino-americano" e, forse, il peggiore del mondo, almeno così lo si vuole far apparire, con un contrasto imbarazzante con il silenzio sovietico verso due *partner* economici importanti quali l'Argentina e il Brasile, egualmente militari, e nel caso argentino per lo meno, un regime ben più atroce.

Nessuno dei due contraenti, i generali argentini e i dirigenti del PCUS, può permettersi di lasciarsi andare al disgusto reciproco. L'URSS ha bisogno di penetrare nel mercato latino-americano più massicciamente e soprattutto ha bisogno di cereali e

⁵ I. Prizel, *Latin America through Soviet eyes*, Cambridge University Press 1990.

⁶ N. Miller, *Soviet relations with Latin America*, Cambridge University Press 1989.

carne, l'Argentina ha bisogno di un mercato vasto e promettente proprio come quello russo, dove dirigere il suo poderoso *surplus* agricolo in cambio di petrolio e uranio, come asserito da Martinez de Hoz, uno degli uomini più di Destra del Gabinetto di Videla, emissario delle multinazionali finanziarie. Il ministro dell'Economia intende inoltre togliere i limiti imposti alle esportazioni, aprendo l'economia argentina ad una massiccia importazione di beni di consumo da Paesi con monete meno forti. Ha bisogno di un regime come l'URSS, che ha più interesse ad avere un unico fornitore certo anche a condizioni surreali e svantaggiose.

Il Partito Comunista d'Argentina rappresenta un legame importante fra i due. Victorio Codovilla, di origine italiana, è il fondatore del partito, nel 1920, il primo comunista latino-americano a far parte del *Komintern*, dove assume presto un ruolo di consigliere per l'America Latina. Sul finire della guerra il PCA definisce Peron come il nemico numero uno degli argentini. Sono poi però proprio i comunisti argentini, con il presidente populista del Brasile, Getulio Vargas stesso, a organizzare a Montevideo, nel novembre 1945, un incontro fra Peron e esponenti sovietici, per modificare l'attitudine di Stalin verso l'Argentina⁷.

Nel 1917, durante la Rivoluzione, vengono risparmiati dai saccheggi solo due ambasciate, a Pietrogrado: quella persiana e quella argentina. Chicherin e Litvinov dimostrano sin dai primi anni un forte interessamento per la repubblica sudamericana. Sicché già nel novembre 1925 Boris Kraevsky, un rappresentante del commercio russo-nordamericano, ufficio denominato *Amtorg*, viene inviato a Buenos Aires per esplorare le possibilità offerte. Quest'ultimo ottiene la licenza dal governo argentino e si installa nella capitale, espandendosi presto nell'interno, fino al Cile.

Solo due anni dopo, Mosca chiede la fondazione di una sezione per il commercio con il Sud America: *Yuzhamtorg*. Le relazioni commerciali con l'Unione Sovietica, da

⁷ N. Miller, *Soviet relations with Latin America*, Cambridge University Press 1989. Questi rapporti sotterranei fra i due campi opposti, Fascismo e Comunismo, in vista del dopoguerra, non stupiscono né sorprendono anche alla luce delle recentissime ricerche di E. Di Rienzo, E. Gin, *Le potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica*, Rubbettino Cosenza 2013.

parte argentina, vengono incoraggiate dalla presidenza di Hipolito Yrigoyen, il quale però si rifiuta di riconoscere politicamente l'Unione Sovietica, poco prima, per altro, che i ponti vengano completamente tagliati dal breve nefasto governo del generale Uriburu. Costui comanda addirittura l'arresto di tutti i rappresentanti del *Yuzhamtorg*, accusati di promuovere il Comunismo e sabotare l'economia nazionale.

I sovietici non danno troppo peso alla grossolana e violenta azione politica del governo militare di Buenos Aires, ma evitano clamori, probabilmente per lasciare aperta la porta a una speranza per il futuro. Il tentativo di riapproccio del governo civile Justo, nel 1934, viene bocciato dal Congresso. Costruendosi quindi un posto fondamentale da rifornitrice alimentare della Gran Bretagna in guerra, l'Argentina si permette di accodarsi ad altri Paesi che, nel 1939, chiedono l'espulsione dell'URSS dalla Lega delle Nazioni, per l'aggressione alla Finlandia.

Nel settembre 1946 vengono ristabilite le relazioni diplomatiche fra i due Paesi e insediato a Mosca l'ambasciatore Federico Cantori, succeduto da Leopoldo Bravo sei anni dopo, annunciando di voler rafforzare e dare grande impulso a legami di scambio politici, economici e scientifici con l'Unione Sovietica.

Ma tutto questo slancio subisce un arresto, dovuto al pendolarismo internazionale di Peron, quando questi, nel 1950, dichiara il suo favore alla Guerra di Corea, intravedendo un affare nel rifornimento agli statunitensi. Subito Peron dichiara che suo intendimento è anche inviare un contingente di soldati, per poi però ritirare l'offerta, non avendo ricevuto da Washington le garanzie sperate sulla sovranità argentina delle Falklands-Malvinas. Malgrado ciò, al suo insediamento nel febbraio 1953, Bravo, viene ricevuto in udienza privata, privilegio raro, da Stalin e Vyshinsky e firma per il suo Paese uno dei primi grandi accordi commerciali.

Nello stesso anno, ai vertici del PCA avviene un cambio di Dirigenza. Juan José Real promuove una coalizione con Peron, che quest'ultimo guarda con favore. Ma ripreso dai compagni Ghioldi e Codovilla, di ritorno dal IXX Congresso del PCUS, Real abbandona la direzione del partito, accusato di *deviazionismo di Destra*. La sua

corrente dunque fuoriesce, guidata da Rodolfo Puigross che fonda il *Movimiento Obrero Comunista*, per coalizzarsi con Peron.

Con la caduta di Peron lo sviluppo delle relazioni subisce un rallentamento e poi un arresto con il generale Juan Carlos Ongania (1966). Nel 1970 vengono persino arrestati un paio di diplomatici sovietici accusati di attivismo politico.

Nel 1974 però, una volta rieletto, Peron manda in visita in URSS il suo nuovo ministro degli Esteri, Alberto Vignes, allo scopo di riprendere e rafforzare una cooperazione tecnico-scientifica e incrementare gli scambi commerciali, promuovendo in politica internazionale il rispetto per la sovranità e l'indipendenza nazionale. Poi anche José Gelbard e altri centotrentacinque delegati argentini visitano i Paesi del blocco socialista e concludono importanti accordi e contratti su più fronti con Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania.

È curioso e significativo che nell'atto d'insediamento della Giunta del *Proceso de Reorganizacion Nacional*, il 24 marzo 1976, elogiato da Mosca come processo non-violento, accanto alla difesa dello stile di vita cristiano e occidentale contro la sovversione, non si faccia cenno al Marxismo o al Comunismo (come invece Ongania nel 1966) quali cause dei problemi del Paese. Mentre nel Comunicato 32 della Giunta, si trova un riferimento alla solidarietà con le nazioni verso le quali l'Argentina ha storiche relazioni positive (come appunto l'URSS) e proclama la non-interferenza come linea nella politica estera. Il 3 aprile Mosca riconosce la Giunta, seguita il 6 da Cuba e dagli altri Paesi socialisti.

Tra marzo e agosto 1977 l'URSS pone il veto ben due volte, su una investigazione ONU a proposito del rispetto dei diritti umani in Argentina, richiesta a gran voce da Carter.

Ma non è abbastanza per placare Massera. Nel settembre 1977, sette pescherecci sovietici vengono intercettati all'interno delle duecento miglia di mare territoriale argentino. Malgrado, oltretutto, le buone relazioni commerciali, in costante

miglioramento, l'ammiraglio Massera coglie questa come occasione propizia per minare i rivali interni alla Giunta, Videla e Viola, proclamando, con loro imbarazzo, una violazione della sovranità nazionale da parte dell'URSS e lanciandosi, a causa di un episodio del tutto trascurabile, in una campagna anti-sovietica feroce per alcuni giorni.

Il Dipartimento USA vieta i crediti all'Argentina e l'emendamento Kennedy-Humphrey sospende gli aiuti militari. In tutta risposta uno degli uomini della Giunta, il generale José Montes, si reca in URSS a ricevere una decorazione militare prestigiosa.

Nel 1980 Carter invia a Buenos Aires il generale NATO Andrew Goodpaster, per parlare con i generali e convincerli ad aderire all'embargo, ma questi ultimi hanno già pronto un contratto da tre milioni di tonnellate di grano con la sovietica *Export-Chleb*. L'anno seguente, a maggio, si insedia il generale Viola⁸, che è stato contrario all'Alleanza dell'Atlantico del sud (voluta dagli USA) e favorevole, presso i Paesi non-allineati, all'indipendenza di Porto Rico; sostituisce il neo-liberista e monetarista José Martinez de Hoz con Lorenzo Sigaut, un economista di impostazione più centrista. Il quinquennio precedente, con grosse liberalizzazioni ha creato disoccupazione, crisi delle banche per un sistema di debiti e crediti fuori controllo, inflazione, a dispetto di quanto affermato da Fava, leader del PCA, che vede nella Giunta una garanzia per le classi lavoratrici. È proprio il crac delle maggiori banche argentine e l'imminente collasso a spingere Galtieri a usare l'asso nella manica delle Malvinas, secondo lo storico Marcos Novaro.

Il ministro URSS per il Commercio Estero, Boris Gordeiev, si reca in Argentina per il solenne trantacinquesimo anniversario delle relazioni sovietico-argentine, visita varie province, firma un patto per l'acquisto di circa dieci milioni di tonnellate di cereali, centomila tonnellate di carne, vino, frutta, tabacco. Garantisce e rassicura il suo corrispettivo argentino, Carlos Garcia Martinez, che malgrado la ritrattazione

⁸ Di cui venivano enfatizzate dalla stampa sovietica le umili origini proletarie italiane. Inoltre si enfatizzò la sua posizione contraria all'invio di truppe argentine in Sinai, favorevole ai diritti dei palestinesi, all'indipendenza della Namibia e ostile al Sud Africa (A. C. Vacs, *Discreet partners*, Pittsburgh University Press 1984).

statunitense sull'embargo nulla tornerà allo *status quo ante*. Sono giornate memorabili per l'Argentina, dal punto di vista commerciale, divenendo il primo *partner* economico dell'URSS. Undici mesi dopo, il vice-ammiraglio Castro Madero, presidente della Commissione Nazionale per l'Energia Atomica, annuncia, a meno di un mese dall'inizio delle ostilità con i britannici, un progetto per l'arricchimento dell'uranio con l'URSS. Athos Fava afferma: *Dopo cinque difficili anni i fatti affermano la correttezza della linea unica e attiva mantenuta dal PCA a sostegno della Giunta*⁹.

Una serie di giornali argentini, da <<Clarín>> a <<La Nación>> al <<Buenos Aires Herald>> a <<La Prensa>>, partono all'offensiva, criticano le pessime turbine sovietiche per le centrali idroelettriche e la situazione senza via d'uscita in cui si è infilata l'economia argentina, indebitata con Stati Uniti e Gran Bretagna e dipendente da pagamenti enormi da parte dell'Unione Sovietica.

Interessante ricordare che al festival del cinema di Mosca del 1979, a seguito delle proteste dell'ambasciatore Bravo, viene addirittura sospesa la proiezione di un film svedese sulla violazione dei diritti umani in Argentina.

La svolta, salvo poi rapido ripensamento, si vede solo all'inizio del 1982, con l'insediamento di Nicanor Costa Mendez, ben visto da Reagan, al Ministero degli Esteri e Ricardo Aleman, un altro ultra-liberista, all'Economia. Costa Mendez, in particolare, si dichiara infatti fin da subito favorevole a un'offensiva diplomatica occidentale anti-sovietica in favore della Polonia e a un intervento argentino a El Salvador, in difesa del regime di estrema destra. Salvo poi ritrattare, davanti a un altrettanto deterioro impeto nazionalista, pochi mesi dopo.

La Guerra delle Falklands-Malvinas attraverso titoli e articoli de <<L'Unità>>, <<La Stampa>>, la <<Pravda>> e <<La Nación>>.

⁹ A. C. Vacs, *Discreet partners*, Pittsburgh University Press 1984 (p.101).

Un messaggio inviato dal capitano della corvetta inglese *Clio*, J. J. Onslow, il 2 gennaio 1833 a José Maria Pinedo, comandante della nave da guerra *Sarandí*, posta alla difesa delle isole Malvinas, dichiara il passaggio dell'arcipelago sotto il controllo di Sua Maestà Britannica. Il comandante argentino segue diligentemente il consiglio di Onslow e si ritira in buon ordine, mansuetamente, come farà il tracotante Alfredo Astiz centocinquant'anni dopo.

Il 28 settembre 1966, Dardo Cabo¹⁰, mistificato e mistificatore, un ex-miliziano dell'anti-semita Guardia *Tacuara*, militante dell'estrema destra peronista, dirotta un po' dannunzianamente un aereo delle *Aerolineas Argentinas* sulle isole Malvinas e colà issa la bandiera del suo Paese.

Tra il 1975 e il 1976 Londra invia una spedizione scientifica coordinata da lord Shackleton, per valutare una serie di verosimili ricchezze naturali nascoste nel sottosuolo delle lontane isole. Viene riscontrato il petrolio¹¹.

È possibile dire, per quanto riguarda le due testate italiane, consultabili anche attraverso i loro archivi *online*, recentemente istituiti, che <<L'Unità>> affronta l'argomento dando sempre un taglio ideologico all'analisi dell'evento, analizzandolo da un punto di vista prevalentemente politico, mentre <<La Stampa>> mantiene un approccio più distaccato, scrive una cronaca degli eventi argentini che ha più il sapore dell'informazione puntuale.

Ho consultato poi alcuni articoli della <<Pravda>>¹² (oltre a quelli già citati da <<La Stampa>> e da <<L'Unità>>), ne ho individuati due a mio avviso piuttosto significativi, nei numeri del 15 e 23 aprile 1982, dove il corrispondente da Londra ingigantisce l'opposizione pacifista alla Thatcher, dando anche un peso assolutamente irrealistico ai comunisti inglesi nell'influenza dell'opinione pubblica

¹⁰ Direttore della rivista e movimento politico <<El descamisado>>, assassino del leader sindacale e peronista di sinistra Augusto Vandor, fautore della linea partecipazionista. Cabo fu a sua volta assassinato nel 1977 dalla Giunta. Le sue azioni furono oggetto di mistificazione anche da parte della pubblicistica di estrema destra italiana.

¹¹ F. Gallina, *Le isole del purgatorio*, Ombre Corte Verona 2011.

¹² Grazie al mio amico sanpietroburghese Sergej Tsvetkov.

britannica, mette in luce come pacifista e diplomatico molto in gamba l'ex paladino capitalista Nicanor Costa Mendez, in contrasto con la "brutale aggressione imperiale" di Londra.

Ho trovato infine interessante riportare anche alcuni articoli della testata argentina <<La Nacion>>, poiché in Argentina si apre a distanza di un trentennio un dibattito sulla possibilità o meno di affrontare un "revisionismo" storico maturo della triste vicenda, dibattito riaperto anche dal referendum del 10 e 11 marzo 2013, con un voto plebiscitario, da parte degli abitanti delle isole Falklands-Malvinas¹³, per mantenere l'attuale *status* di territorio d'oltremare britannico. Anche l'elezione di un papa argentino ha per un po' nuovamente mosso le acque a proposito dell'ambiguo rapporto di allora fra Chiesa e Giunta¹⁴ e il 17 maggio è morto Videla¹⁵, all'età di ottantasette anni. Forse dopo sessant'anni di nostalgia peronista (per certi versi comprensibilissima) l'astro incrinato della presidente Kirchner apre a un più ampio e fluido dibattito sulla figura di Peron e sui peronismi.

Prendiamo quindi ora in esame alcuni titoli e analisi tratti dai numeri de <<L'Unità>> di quegli anni, diretta da Emanuele Macaluso¹⁶, partendo da un episodio notevole, per il generale silenzio italiano sull'Argentina (dove Agnelli faceva affari), un episodio risalente al febbraio del 1980.

¹³ Che io chiamerò Malvinas, pur non nutrendo sentimenti ostili agli inglesi, in onore dei miei amici argentini, ricordandomi la loro viva sofferenza quando, nel giugno 2008, a Rosario, davanti al monumento ai caduti di quella guerra, posto accanto al mastodontico Museo della Bandiera (disegnata dal generale Belgrano), distratto, osai chiamarle Falklands.

¹⁴ In particolare alla luce dei volumi d'inchiesta molto ricchi e documentati di H. Verbitsky, *L'isola del silenzio*, Fandango Roma 2006, e *Doppio gioco*, Fandango Roma 2011.

¹⁵ Ancora nel marzo dell'anno scorso, dalle pagine della rivista argentina <<Cambio 16>>, in un'intervista di Ricardo Angoso, incitava i colleghi militari a deporre Cristina Kirchner e a sospendere la democrazia, allontanando da sé ogni responsabilità riguardo la sparizione di migliaia di oppositori politici, sostenendo anzi di essere stato vittima di una vendetta politica delle sinistre che negli anni '70 minacciavano la cattolicità e l'occidentalità dell'Argentina (www.taringa.net). Già nel 1978 aveva risposto che la Giunta aveva una concezione superiore e più completa, cristiana, dei diritti umani e che i *desaparecidos* potevano essersi dati alla macchia o essere entrati nella clandestinità, essersi suicidati o essere stati uccisi dai compagni di lotta stessi (M. Novaro, *La dittatura militare argentina*, Carocci Roma 2005), il *desaparecido* è dal punto di vista giuridico incatalogabile, sosteneva. Non è infatti strano se a caldo, immediatamente dopo la morte del dittatore, Estrela Carlotto, *fundadora* delle *abuelas*, affermò, intervistata da Tv Publica (servizio reperibile su Youtube) che era morto un uomo che non aveva mai, in tanti anni, mostrato il minimo gesto di umanità, se non di pentimento.

¹⁶ Dal 14 aprile 1982 al 29 aprile 1986. Precedentemente diretta da Luca Pavolini fra il 1975 e il '77, da Alfredo Reichlin fra il '77 e l'81 e dall'ottobre 1981 all'aprile 1982 da Claudio Petruccioli.

Il 6 febbraio 1980, <<L'Unità>> titola: “Che fine hanno fatto in Argentina 600 scomparsi?”. Riporta quanto avvenuto in Senato. I senatori comunisti Procacci e Pieralli e quelli della Sinistra indipendente La Valle, Anderlini, Branca e Romanò e il socialista Priotta, forniscono un elenco di nomi corredato di dati anagrafici, luogo e data della scomparsa, dal marzo 1975 all'ottobre 1978, cioè a cavallo di Lopez Rega e Videla. All'interrogazione risponde il sottosegretario agli Esteri Giorgio Santuz, affermando che il governo argentino respinge ogni responsabilità nella scomparsa di persone, pur dicendosi disponibile a fornire dati. Il sottosegretario afferma inoltre di apprendere solo in quel momento la scomparsa di trecentosessantacinque persone comprese nella lista dei senatori. Il senatore Raniero La Valle (Commissione Esteri) ribatte che quello è solo un piccolo gruppo delle migliaia di scomparsi in Argentina.

Il 22 gennaio 1982 <<L'Unità>>, alla vigilia dello scontro anglo-argentino, illustra, in un'intervista di Marco Marchioni all'economista Aldo Ferrer¹⁷, il fallimento del *Proceso de Reorganizacion Nacional* della Giunta militare argentina. Particolare attenzione, oltre che al dramma dei *desaparecidos* (qui stimati in circa trentamila), viene posta sulla situazione economica: politiche monetariste, vasta disoccupazione, debito esterno di 30 miliardi di dollari (in gran parte contratto proprio con la Gran Bretagna), bassi salari, prezzi dei beni di consumo alle stelle a causa della massiccia esportazione di prodotti alimentari, a fronte di grandi importazioni di tecnologia che originano una bilancia commerciale con un deficit di 5 miliardi l'anno, con conseguente fallimento e grossa arretratezza dell'industria nazionale.

<<L'Unità>> ha continuato a denunciare le scomparse e gli episodi repressivi in Argentina, fin dal 1976, così come il PCI ha fatto alcune interrogazioni parlamentari, nel corso dei sei anni di giunta militare, per chiedere ai vari governi di conoscere le sorti dei *desaparecidos*. Cito due casi significativi. Il 16 luglio del 1976 <<L'Unità>> riporta il sequestro dei familiari del leader argentino del Partito rivoluzionario dei

¹⁷ Nato nel 1927, è l'attuale ambasciatore dell'Argentina a Parigi, è stato presidente della Banca Nazionale Argentina dal 1983 al 1987, è una delle figure di spicco per l'economia statalista in Argentina ed economista di fiducia dei Kirchner. Fu anche Ministro dell'Economia durante il mandato del generale Levingston (1970-71), militare vicino ad Arturo Frondizi ed ex capo dei servizi segreti argentini.

lavoratori Julio Cesar Santucho. Il partito rientra nei quarantotto resi illegittimi dal provvedimento di Videla, a differenza del PCA (Partito Comunista Argentino). Particolare attenzione viene inoltre posta sulla nuova legge della Giunta, per la quale ogni argentino riconosciuto colpevole o complice di rapimento finito con la morte del sequestrato o colpevole dell'uccisione di un membro delle forze armate, della polizia, del governo federale o dei governi provinciali o membro della magistratura, sarà condannato a morte con esecuzione entro quarantotto ore dal verdetto¹⁸. Si riportano scontri sanguinosi fra militari e guerriglieri *montoneros* a Cordoba e Tucuman e il sequestro del settimanale comunista <<Tribuna Popular>>.

Interessante l'intervento di Guido Vicario il 23 agosto 1976: "Il terrore che insanguina l'Argentina". Si tratta del massacro di Pilar dove sono stati trucidati trenta *montoneros* nella notte. Addentrandosi nella cronaca, l'autore sostiene: "*Non vi è in Argentina l'omogeneità del regime impiantato da Pinochet in Cile. Anche nella cerchia degli alti ufficiali che governano oggi il Paese vi sono differenziazioni. È questa una caratteristica che può dedursi, per esempio, da come il governo militare ha reagito allo spaventoso eccidio. Nel comunicare il fatto ha aggiunto parole di condanna e di promessa di punizione dei responsabili, anche se chiara per ogni argentino era la firma politica dell'eccidio*", ancor più ambiguo, o ingenuo, il passaggio conclusivo: "*il fatto stesso che esistano nel governo militare esitazioni, oscillazioni e, forse, diversità di propositi, è un motivo di più per esercitare una pressione nel senso della democrazia e della giustizia*".

Si avvicina lo scontro diplomatico sulle Malvinas, seguito dal tentativo di mediazione delle Nazioni Unite e poi dal conflitto armato vero e proprio, e già il 20 dicembre 1981, Marco Calamai¹⁹, mette in allerta dalle pagine de <<L'Unità>> sull'evoluzione della situazione argentina.

¹⁸ È un esempio chiaro della bulimia legislativa della Giunta, che in un estremo ossequio alle leggi ribadito spesso e pomposamente, come afferma M. Novaro, porta alla fortunata definizione data dal politologo Guillermo O'Donnell: *autocrazia burocratica*. Un labirinto burocratico dove la Giunta è, come i satrapi antichi, *fons e arbiter legum* in eguale misura.

¹⁹ Un altro Calamai, Enrico, è coinvolto in quegli anni nella vicenda argentina, in qualità di ambasciatore italiano a Buenos Aires, noto per la sua instancabile attività di salvatore di centinaia di perseguitati politici.

Il generale Roberto Viola si ritira “per una malattia cardiaca”. Titola Calamai: “Minigolpe a Buenos Aires”. Si parla di rimpasto, dopo la destituzione del generale Viola, successore di Videla. Alla fine del suo anno di governo, Viola ha lasciato una situazione economica peggiore, il suo tentativo “aperturista” verso le altre forze politiche è naufragato anche a causa delle divisioni interne alla Giunta stessa e ai partiti. Secondo Calamai: “*La nomina di Galtieri, uomo forte e certamente contrario a proseguire il tentativo aperturista di Viola, va inquadrato in questo contesto di cronica instabilità politica e istituzionale*”. Leopoldo Galtieri è definito come uno dei “*militari argentini più vicini agli Stati Uniti*”.

L’esercito argentino dunque, emanazione dei ceti popolari (costituito in gran numero da discendenti di immigrati italiani e irlandesi o *indios*), si fa ancora una volta (dal *golpe* Uriburu del 1930 numerose giunte militari si sono succedute alla guida del Paese) interprete della “volontà popolare”²⁰ e cambia nuovamente indirizzo alla Giunta, come di lì a poco ribalterà il tavolo e giocherà la carta terzomondista, del “Peronismo senza Peron”. Un inasprimento in senso nazionalista repentino, che all’epoca sembra impensabile da parte di uno dei migliori amici degli USA. Galtieri, così facendo, pur non mettendo in discussione il posizionamento a Destra certo, bisogna ammettere si pone anche in antitesi con la Destra latino-americana di stampo *pinochetista*²¹.

L’8 aprile, giorni caldi, Giulietto Chiesa, corrispondente da Mosca, ravvisa una tendenza nei comunicati della TASS (l’agenzia d’informazione sovietica) a dare maggior spazio alle ragioni storiche anti-coloniali dell’Argentina, che “*ha dovuto far ricorso ad una forza armata in seguito al fallimento di tutti i tentativi di risolvere*

²⁰ Discorso di Leopoldo Galtieri (reperibile *online*), dal balcone della Casa Rosada, su una Plaza de Mayo gremita di folla festante, dopo anni nei quali non si poteva sostare nella piazza per più di pochi minuti (motivo per il quale le *madres* iniziarono a girare intorno all’obelisco centrale, come continuano a fare ancor oggi, ogni mercoledì) dopo la “riconquista” delle isole: *Oggi 2 aprile 1982 finiscono 150 anni di occupazione inglese. Popolo argentino, ci hanno impedito di arrivare a una soluzione diplomatica. Noi non abbiamo fatto altro che interpretare il sentimento del Popolo*. Non c’è dubbio che il tema della sovranità nazionale sulle isole riunisca per qualche giorno l’opinione pubblica del Paese.

²¹ Del resto i rapporti con il generale Augusto Pinochet Ugarte, dittatore militare del Cile, non erano buoni, fin dalla riapertura della contesa territoriale, nel 1978, in merito alla sovranità sulle isole del canale del Beagle (questione risolta con la mediazione del Vaticano e di Londra) e il dittatore cileno non farà mancare il suo *endorsement* alla successiva *escalation* militare contro l’Argentina dell’alleata britannica Margaret Thatcher.

diplomaticamente la disputa”, questo recita l’agenzia stampa del Cremlino. Chiesa nota che il toponimo Falklands è inoltre sempre accompagnato dallo spagnolo Malvinas (<<L’Unità>> usa addirittura sempre “Malvine”), altro dettaglio non trascurabile. Mosca, sempre secondo Chiesa, non perde di vista nessuno dei vantaggi politico-diplomatici che la vicenda offre. Sconvolgenti i proclama sandinisti, dal Nicaragua, mentre i consiglieri militari argentini sono ancora al lavoro per i *contras* somozisti²², oltre il confine honduregno.

L’Argentina è il secondo fornitore di grano dell’URSS, dopo gli Stati Uniti, i quali però hanno bloccato questo commercio due anni prima, con l’embargo, strumento che finisce per danneggiare gli USA stessi. Nel medesimo numero, accanto a Chiesa, il corsivo provocatorio di Arminio Savioli: “I barbari e la caduta dell’impero”. *“I barbari hanno inflitto un altro colpo a Roma (che per l’occasione indossa la corona e l’ermellino di Elisabetta II). Montagne di libri hanno dimostrato che Roma meritava di perire e che i barbari erano gli esecutori inconsapevoli di una sentenza giusta e necessaria”*. Da chi meno che dal “barbaro inconsapevole” Galtieri, infatti, la Sinistra mondiale potrebbe aspettarsi questo colpo? Una vera pugnalata a tradimento per tutto l’Occidente, proprio in seno allo stesso emisfero politico, una mossa che minaccia la credibilità di Stati Uniti e Regno Unito, creditori dell’Argentina.

Il 16 aprile è la data della telefonata Reagan-Galtieri. Ronald Reagan invita alla moderazione per evitare un conflitto deleterio all’interno dell’Occidente; il giorno dopo, su <<L’Unità>>, il generale argentino viene definito “*capo-gorilla*” da Aniello Coppola, nel corsivo: “Galtieri telefona a Reagan”.

Il 25 aprile 1982 è il giorno in cui i britannici si rimpossessano della Georgia del sud, il comandante Alfredo Astiz, detto “l’angelo biondo della morte”, celebre torturatore dell’ESMA²³, mansuetamente si arrende. Compare un articolo (su <<L’Unità>>) dal

²² Che, com’è acclarato, ricevevano armi da Reagan, malgrado il parere contrario del Congresso. Si ricordi il caso *Irangate*, a proposito di armi sovietiche dirette a Teheran, intercettate dalla CIA e fornite ai *contras*.

²³ Centro di detenzione clandestino della *Escuela de la Marina*, munita anche di “sala di ostetricia”. Da lì partivano tutte le settimane decine di torturati, narcotizzati, per i *vuelos*, ovvero essere gettati nell’oceano da un aereo. Queste operazioni toccarono grosso modo tutti i piloti dell’Aviazione argentina in quegli anni, dato l’alto numero di *vuelos*

titolo: “Vigilia di guerra nell’Antartide?”. Del resto è epoca di scudi spaziali e “guerre stellari”, gli scenari si prospettano al confine con la “fantascienza” e l’importanza strategica del controllo del continente di ghiaccio non è una novità. Si registra, più concretamente, anche il primo morto di parte inglese, un incidente di elicottero. Più allarmante invece l’avvertimento del governo britannico ai diciassettemila connazionali residenti in Argentina: “*Abbandonate il Paese finché siete in tempo!*”. Ma è proprio a proposito di questo passaggio che l’autore sottolinea quanto quegli stessi inglesi residenti nel paese latino-americano²⁴ abbiano invece cercato di fare appello al senso di moderazione, con il governo della madrepatria, nell’ultimo mese. D’altronde, si sottolinea, ci sono ben radicate ragioni storiche alla base delle rivendicazioni.

Compriamo ora un *flashback* al 23 maggio 1976, <<L’Unità>> dà voce al fratello di Ernesto Guevara (nativo di Rosario de Santa Fé), Roberto, avvocato come altri due *desaparecidos*: Roberto Sinigallia e Armando Hernandez. Paginata interamente dedicata alle violenze (solo quelle della Destra) in America Latina. Guevara denuncia le violenze avvenute dopo il *golpe* di marzo del generale Jorge Rafael Videla e dei comandanti di Marina e Aviazione, Emilio Massera e Orlando Agosti. L’ex braccio destro della presidente Isabel Martinez (Isabelita, terza moglie di Juan Peron e presidente deposta), generale José Lopez Rega, ha riparato, secondo lui, clandestinamente a Roma (forse ha trovato asilo grazie alla P2 che, dalle memorie di Licio Gelli, sembra averlo sostenuto poderosamente), accusato in Argentina, proprio dal governo di Isabelita, di appropriazione indebita, istigazione alla violenza e all’assassinio, fondazione del famigerato gruppo paramilitare AAA. Si delinea il

effettuati a turno, secondo quanto affermò il capitano di corvetta Adolfo Scilingo nel volume di H. Verbitsky, *Il volo*, Fandango Roma 2008.

²⁴ Una minoranza importante, di cui fece parte la nonna del celebre autore e letterato argentino Jorge Luis Borges Acevedo. Celebre la foto di Videla in compagnia di Borges, il quale aveva preso nel 1946 posizione contro Peron andando in esilio volontario, e altri due letterati argentini, Sabato e Castellani, con i quali il dittatore amava farsi ritrarre. Borges prese in seguito le dovute distanze dalla Giunta militare affermando, come racconta lo studioso F. Gallina, in *Le isole del purgatorio*, Ombre Corte Verona 2011, che non conta quante siano state le vittime della Giunta, “*Abele fu ucciso una volta sola*”. Il nonno di Borges e il bisnonno di Videla, ufficiali, avevano entrambi combattuto nella guerra d’indipendenza argentina.

conflitto fra le varie anime del militarismo argentino²⁵. Secondo Guevara i principali disegni della nuova Giunta sono imperniati sulla politica monetarista, impersonata dal ministro delle Finanze José Alfredo Martínez de Hoz: bassi salari, crescita della disoccupazione, riduzione della forza contrattuale. La visita di Roberto Guevara offre dunque un'occasione per denunciare il regime militare sotto il profilo dei diritti umani non senza smontarlo, più pragmaticamente (e marxianamente), anche alla luce dell'indirizzo economico fallimentare adottato dallo stesso.

Abbiamo contemporaneamente molto presenti nelle pagine de <<L'Unità>> di quei giorni la legge marziale in Polonia, il conflitto fra Iraq e Iran²⁶, l'invasione sovietica dell'Afghanistan, iniziata nel 1980²⁷. Temi scottanti per la Sinistra italiana che ha "scaricato" Mosca.

Il PCI rimane sostanzialmente allineato a Mosca, per esempio, nel sostegno incondizionato ad Agostinho Neto, in Angola, nella sua guerra civile contro Jonas Savimbi²⁸. Reagan, che sostiene politicamente Savimbi, insieme a Cina e Sudafrica, finanzia di fatto Neto, pompando il petrolio di Cabinda, enclave angolana in Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo) e motivo dell'appoggio grosso modo di tutta Europa a Neto. Grazie al lavoro strategico del PCI, l'Italia sarà prima nel riconoscere il nuovo stato di Luanda e ad istituire un collegamento aereo Roma-Luanda. La guerra di liberazione angolana ha riempito le pagine dell'organo di stampa del PCI, quindi il tema anti-coloniale è un tema ancora vivo e vitale nella cultura comunista italiana degli anni '80.

²⁵ Emilio Massera, capo di stato maggiore della Marina, nei servizi segreti della Marina dal 1955, anno della *Revolucion Libertadora*, ovvero la deposizione di Peron da parte dei militari. Considerato il principale responsabile della *Guerra sucia* dal 1976 al 1978 e della scomparsa di 30.000 persone e del centro di detenzione clandestino presso l'ESMA (la scuola della Marina). Implicato anche nella falsificazione di documenti, atti di nascita per i bambini figli di *desaparecidos* introdotti nel circuito delle adozioni illegali e passaporti diplomatici per agenti della P2. Legato alla CIA e alla P2, era il loro uomo di fiducia e garante nella Giunta Videla. Al processo, il 22 aprile 1985, sostenne di essere "condannato per aver vinto una guerra giusta".

²⁶ Utile ricordare che il 7 giugno 1981 Israele intervenne in senso pro-Iran bombardando il sito nucleare iracheno di Osirak. Proprio il 26 luglio dello stesso anno veniva data da <<La Stampa>> la notizia dell'abbattimento, in Turchia, di un aereo della compagnia privata argentina Rioplatense, che trasportava tre argentini e armi, fra Israele e Teheran. Certo Israele non è mai stato alieno a operazioni non proprio allineate di supporto a stati *paria*, come farà nella Guerra delle Malvinas.

²⁷ Con conseguente mozione USA del 14 gennaio votata con 104 sì (ivi compresi certamente molti dei Paesi non allineati), 18 no e 18 astensioni in seno all'assemblea ONU, ma l'Argentina aveva dichiarato di non intendere seguire gli USA nel blocco delle vendite del grano all'URSS.

²⁸ L. Lami, *Faccia a faccia*, Mursia Milano 2012.

Se certo continua a denunciare coerentemente il regime militare di Buenos Aires, malgrado gli ultimi voltafaccia terzomondisti di questo, <<L'Unità>> coglie tuttavia nell'intervento britannico un'azione imperiale da osteggiare politicamente con tutte le forze e un evento storico che potrebbe finalmente scardinare l'egemonia capitalista statunitense in America Latina. Il PCI si mantiene sulla linea indicata da Togliatti al II Consiglio nazionale del partito, il 10 aprile 1945, continuando a mantenere una grande attenzione allo sviluppo della politica internazionale, anche come strumento di propaganda nella politica nazionale.

<<L'Unità>>, sabato 1° maggio 1982, Giorgio Oldrini riporta la decisione di Londra di attuare il blocco totale delle Malvinas, a cui ha risposto l'Argentina con la direttiva (comunicato numero 37) di considerare ostili navi o aerei britannici che entrino nello spazio aereo argentino. Oldrini riporta anche l'appoggio annunciato dai Paesi non allineati alla sovranità argentina sulle Malvinas. Prospetta una mediazione messicana, il Messico infatti ha votato alla riunione dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) a favore della risoluzione pro-Argentina, ma, nella dichiarazione di voto, ha preso le distanze dal governo di Buenos Aires.

Fatto storico e significativo, per la piega che sta prendendo l'Argentina nella politica internazionale, dopo sei anni di assoluta proibizione e violenta repressione delle manifestazioni politiche e delle attività sindacali, una delegazione dei sindacati ha deposto una corona di fiori al monumento del lavoratore, nella capitale. Secondo Oldrini i lavoratori argentini²⁹ giocheranno la carta della difesa delle Malvinas, insieme a quella della fine delle politiche monetariste.

Nella stessa pagina un gustoso intervento di Giulietto Chiesa, da Mosca: "Mosca accusa tutto l'Occidente". A un mese dall'inizio del conflitto Mosca è la prima volta che interviene così duramente. Dalla <<Pravda>> del 31 marzo: *"Ecco che sono cadute le maschere dei cosiddetti amici dei Paesi in via di sviluppo. L'inesorabile logica dei fatti mette ognuno al suo posto e fa emergere la sostanza di classe della*

²⁹ Ancora il 30 marzo 1982 una manifestazione sindacale nella capitale federale ha visto fare mille prigionieri (M. Novaro, *La dittatura militare argentina*, Carocci Roma 2005).

politica dell'imperialismo", firmato Ghennadi Vassilev. L'attacco dunque non è rivolto solo agli USA, ma anche ai Paesi CEE, alle sanzioni previste all'Argentina, imposte dal 10 aprile, su impulso della Thatcher, senza passare per il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Nei giorni immediatamente successivi all'affondamento del Belgrano (2 maggio), Bonn e Parigi manifesteranno le loro perplessità in merito alle sanzioni.

Mercoledì 12 maggio, <<L'Unità>>, riporta la discussione parlamentare sulle sanzioni ai danni dell'Argentina. Gian Carlo Pajetta è intervenuto per il PCI, condannando le sanzioni, la pericolosa tendenza alla militarizzazione della politica internazionale, l'atto di forza argentino, ma anche lui non si tira tuttavia indietro dal definire "*operazione tipicamente imperiale*" quella condotta dalla Gran Bretagna. È generale la condanna delle sanzioni in Parlamento, posizione di cui terrà quindi conto il ministro Emilio Colombo³⁰ (il quale visita l'Argentina nell'agosto 1982), che nei giorni successivi ritirerà l'Italia dalla schiera dei sanzionatori. La stessa posizione è interpretata da Speranza e Granelli per la DC e da Boniver e Labriola per il PSI. Il 22 maggio infatti <<L'Unità>> dichiara improbabile il rinnovo delle sanzioni.

Prezioso, nello stesso giorno, l'intervento di Giulietto Chiesa che, da Mosca, segnala la difesa di Nicanor Costa Mendez da parte della TASS: il ministro argentino, secondo l'agenzia di stampa sovietica, ha insistito per un proseguimento della missione del segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, invitando Washington a togliere l'appoggio alle aspirazioni di Londra. Secondo Mosca si sta svolgendo una divisione di compiti fra Washington e Londra e, continua, rappresentanti dell'amministrazione Reagan sarebbero impegnati in contatti con "*personalità militari a riposo*" (forse Massera?) e con altri esponenti politici in Argentina nel tentativo di destabilizzare il governo del presidente Galtieri e allontanarlo dal potere.

A seguire uno stralcio del proclama del presidente venezuelano Luis Herrera Campins: "*L'aggressione inglese, che ha l'appoggio degli USA, non riguarda soltanto l'Argentina, ma è un'aggressione rivolta contro l'intera America Latina:*

³⁰ Presidente del Consiglio è allora Giovanni Spadolini.

questa aggressione è destinata al fallimento, perché va contro la storia". Poi la significativa analisi di Marco Calamai, che traccia una storia delle relazioni interamericane: *"Al di là del possibile esito finale del conflitto tra l'Argentina e la Gran Bretagna, già ora si possono misurare le sue prime conseguenze sul più generale assetto dei rapporti internazionali (...) Nel lontano 2 dicembre 1823 il presidente Monroe affermava nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti che <<le due Americhe non devono d'ora innanzi essere considerate come oggetto di futura colonizzazione da parte di qualsiasi potenza europea>> (...) I 21 stati americani, all'inizio della guerra (la Seconda Guerra Mondiale) approvarono una dichiarazione, proposta dagli Stati Uniti, nella quale, tra l'altro, veniva raccomandata a tutti i Paesi la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania, l'Italia e il Giappone (...) Il governo di Buenos Aires rivelò un atteggiamento nettamente contrario allo <<spirito di Monroe>>"*. Già allora era evidente come la ricerca di un'identità nazionale da parte dell'Argentina colorava di forti tinte anti-inglesi e anti-americane il Peronismo.

Il generale Galtieri, insomma, altro non fa che riportare l'attenzione alla questione della Conferenza di Rio, terminata il 2 settembre 1947, momento fondativo dell'OSA, e quindi dell'egemonia economico-militare statunitense sul continente, giocando la carta del peronismo, riunificando l'opinione pubblica argentina, ambendo a fare ritornare l'Argentina nella sua naturale posizione di contrappeso australe alla potenza nordamericana. "Galtieri" ricorda Calamai *"appena qualche settimana fa sembrava dover rendere operativo un accordo con Washington per un intervento argentino in Centro-America"*. Ancor più illuminante infatti è la conclusione di Calamai, ovverosia che la solidarietà latino-americana, contro Thatcher e Reagan, non comporterà necessariamente un cambiamento positivo nelle relazioni fra i singoli stati dell'America Latina, né tanto meno è detto che potrà facilitare una spinta anti-autoritaria.

Il segretario di stato USA Alexander Haig³¹ si sta giocando la carriera politica e Reagan conta sull'indebolimento di una delle due parti per far ripartire la missione di mediazione. Il papa scrive a Thatcher e Galtieri, dichiarando di “*sperare contro ogni speranza*”. In tale contesto il 24 maggio si discute il rinnovo delle sanzioni CEE contro l'Argentina, <<L'Unità>> offre l'immagine di una Thatcher sempre più isolata. Mosca è riuscita a cavalcare il momento e a riunire nuovamente sotto il suo ombrello il Terzo Mondo, oltre ogni speranza, spostando l'attenzione dalla Polonia e soprattutto dall'Afghanistan, che avevano fatto per un attimo pensare a un cambiamento nelle relazioni fra i non allineati e Washington (proposito di Jimmy Carter). Commenta Chiesa, “*l'URSS teme il negoziato sul disarmo*”. Bettino Craxi, riportava <<L'Unità>> del 23 maggio, ha un atteggiamento contrario alle sanzioni ai danni dell'Argentina e sostiene la decisione governativa di sospenderle, attaccato su questo punto dai socialdemocratici. In realtà gli europei rinnovano le sanzioni e la Gran Bretagna invia un *ultimatum* a Buenos Aires.

La contrarietà italiana al rinnovo veniva definita da Pajetta, su <<L'Unità>> del 19 maggio, “*un vero gesto per la pace*”. Sicché il 26 maggio, l'Argentina chiede la tregua, la Gran Bretagna: “Vogliamo vincere”, con questo titolo forte l'organo di stampa del PCI interpreta il “no” britannico alla tregua e a ulteriori mediazioni. Prima pagina tutta dedicata al conflitto argentino allora. Titolo ironico: “Viva gli inglesi!”. Si parla della decisione del governo italiano, su sollecitazione parlamentare, di ritirare le sanzioni all'Argentina. Se da una parte <<La Repubblica>> e <<Il Sole 24 ore>> decretano che l'Italia è ormai per quella scelta un Paese del Terzo Mondo che ha voltato le spalle all'Europa, <<L'Unità>> reclama: “*Noi siamo con gli inglesi quando non accettano l'inammissibile atto di forza della giunta militare argentina. Non lo siamo più quando scavalcano l'ONU, la CEE e tutti, essi replicano come vediamo dall'affondamento, a freddo, dell'incrociatore Belgrano (il 2 maggio)*”.

³¹ A differenza del suo corrispettivo inglese, Francis Pym, il quale fu invece nominato *lord*. Margaret Thatcher stava giocando la carta dell'orgoglio patriottico per tamponare le proteste dei minatori del Nord, in vista delle elezioni. Alexander Haig, un anziano uomo d'armi che fece un punto d'onore la limpida fedeltà alla Gran Bretagna da parte statunitense, perse tutto in quella difficile compagine.

Il giorno dopo <<L'Unità>> riporta la presa di posizione del cancelliere della RFT, Helmut Schmidt presso il suo gruppo parlamentare a Bonn. Si scrive che la RFT è stata d'accordo con la decisione presa da altri otto Paesi della CEE di prolungare a tempo indeterminato le sanzioni contro l'Argentina, ma non senza perplessità. Pienamente favorevole alla risoluzione 502 del Consiglio di Sicurezza ONU, il cancelliere dimostra preoccupazione rispetto agli equilibri internazionali, l'unico Paese, a suo dire, che trae profitto dalla guerra alle Malvinas è l'Unione Sovietica. A fianco Aniello Coppola riporta la notizia che, mentre gli USA riforniscono di missili e munizioni la *task force* britannica, a New York è stato bloccato un aereo israeliano carico di armi, in viaggio per l'Argentina³². Più in basso un trafiletto informa che la comunità italo-argentina ringrazia il PCI per lo sforzo profuso per la sospensione delle sanzioni ai danni del loro Paese. G. B. Zorzoli, a centro pagina, titola così il suo corsivo: “È la prima guerra del futuro”. Sostiene che: “*Troppo rapidamente i media hanno messo tra parentesi l'informazione secondo cui l'area contesa è piuttosto promettente sotto il profilo dello sfruttamento petrolifero, per non pensare a una sorta di rimozione collettiva di un incubo premonitore*”.

<<L'Unità>>, mercoledì 2 giugno 1982: nell'articolo “Vecchi assetti rotti, mondo ingovernabile?”, l'inviato a Buenos Aires Giorgio Oldrini riporta il viaggio del già citato ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez a L'Avana, nell'ottica di

³² Primo Ministro israeliano è in quel momento Menachem Begin (dal 1977 al 1983), vittorioso sui laburisti, già insignito, con Sadat, del Premio Nobel per la Pace nel 1978, per il trattato di pace israelo-egiziano. Ministro della Difesa è invece Ariel Sharon, dal 1981 al 1983. Begin era stato uno dei leader dell'*Irgun Tzvai Leumi Heretz Israel*, l'organizzazione paramilitare e terroristica ebraica in Palestina prima della creazione dello Stato d'Israele. Nel 1944 aveva guidato una rivolta anti-inglese, sostenendo che Londra avesse disatteso la dichiarazione di Balfour del 1926, malgrado l'aiuto militare fornitele contro i nazisti. È stato fautore di una linea durissima contro l'OLP, il Libano e l'Iraq, arrivando persino a sostenere l'Iran khomeinista, con la Persia, è pur vero, c'erano stati intensi rapporti durante il regno di Reza Pahlevi. Intolte occorre ricordare che Israele fu voluto fortemente da Stalin, osteggiato apertamente dalla Gran Bretagna, nella persona del ministro degli Esteri laburista Ernest Bevin. Il lavoro di Andrej Gromyko alle Nazioni Unite e di Maksim Litvinov a New York e Ivan Maiskij a Londra fu fondamentale per creare un enclave socialista, con a capo Ben Gurion, all'interno di un Medio Oriente controllato da inglesi e francesi (L. Mlecin, *Perché Stalin creò lo Stato d'Israele?*, Sandro Teti Roma 2008) come ricordato anche da Aleksej Kosygin nelle telefonate a Levi Eshkol per evitare il conflitto con l'Egitto nel 1967 (M. Oren, *La guerra dei sei giorni*, Mondadori Milano 2004). Le armi per la guerra di difesa contro l'aggressione dei vicini arabi, nel 1948, all'indomani dell'insediamento, furono fornite a Israele da Mosca, via Bratislava, come ricorda Mlecin. Del resto da Jabotinskij a Dayan, gli uomini militari israeliani si intendevano necessariamente più con l'Est, per la loro provenienza. Gli israeliani non si tirarono indietro dall'assoldare l'SS Otto Skorzeny, nel 1956, per eliminare o dissuadere i tecnici tedeschi del Terzo Reich al servizio di Nasser, il leader panarabista persecutore dei comunisti egiziani, che Stalin non esitava a definire “*un fascista islamico*” (M. Bar-Zohar, M. Nissim, *Mossad. Le più grandi missioni del servizio segreto israeliano*, Feltrinelli Milano 2012, O. Igho Natufe, *Soviet policy in Africa*, New York 2011). È poi a causa di Chruscev che Israele tenderà a rivolgersi ad altri partner.

una nuova collocazione internazionale del Paese, funzionale, scrive, non solo al dopo guerra, ma anche alla prosecuzione del conflitto. Il 31 maggio l'ambasciatore sovietico Sergej Striganov ha fatto visita a Galtieri e ha annunciato ai giornalisti presenti: *“L'URSS vede con simpatia la dura lotta del popolo argentino contro il tentativo dell'imperialismo britannico di riportare allo stato coloniale le Malvinas. Stiamo già aiutando l'Argentina politicamente e diplomaticamente nel consiglio di sicurezza ONU e nei mezzi di informazione”*. Non risponde alla domanda sugli aiuti militari. Il Venezuela studia una rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna e un intervento militare. Oldrini riporta il grande spazio, inoltre, dato sui giornali argentini alle dichiarazioni di solidarietà e di offerta di aiuti, in uomini e mezzi, da parte dei sandinisti in Nicaragua. Amico dichiarato anche Panama, il Brasile vende armi ed aerei ma sul piano diplomatico si dimostra prudente. Galtieri dichiara agli industriali argentini di intendere riattivare l'apparato produttivo nazionale, una svolta dopo anni di politica monetarista. Il comandante dell'Aviazione Lami Dozo dichiara che l'economia argentina non può più essere un'economia aperta, è un'ammissione dei fallimenti della politica liberista che ha consegnato il paese alle multinazionali. Annuncia inoltre un *“adeguamento dello stato d'assedio, non una sua cancellazione”*.

L'inviato a L'Avana Aniello Coppola, nella stessa pagina, pubblica un articolo dal titolo: *“I non-allineati ultima carta per l'Argentina”*, alla conferenza dei 94 stati non-allineati³³, dice, *“Costa Mendez si è fatto aspettare, ma reciterà la parte del protagonista”*. Significative le seguenti righe: *“Qui si palpa con mano la crisi dell'egemonia statunitense quale si è espressa nella politica di Reagan verso l'America centrale. Il <<tradimento>> perpetrato dagli Stati Uniti con la scelta a favore della Gran Bretagna accentua le spinte nazionalistiche, populiste, terzomondiste anche nei paesi dominati da forze moderate o conservatrici e crea le condizioni per un processo unitario non più sulla base della polemica contro Cuba*

³³ Tradizione inaugurata formalmente da Tito a Belgrado nel 1961, dopo però la conferenza di Bandung, in Indonesia, del 1955, ove furono esposti i principi ideologici fondativi, quali autodeterminazione, difesa della sovranità e dell'indipendenza dei Paesi, neutralismo fra i due blocchi (questo almeno proclamato, ammettendo anche che nessuna di quelle economie era allora nelle condizioni di mantenersi autonomamente).

ma, al contrario, su una piattaforma antiyankee".Una sorta di nuovo "fronte popolare", ma in chiave anti-americana.

Il 4 giugno Stati Uniti e Gran Bretagna pongono il veto sulla mozione ONU, da parte spagnola, per la tregua. Nel numero de <<L'Unità>> del 5 giugno Oldrini riporta che al volantinaggio aereo britannico sulle Malvinas, un invito alla resa come i camerati delle Georgie del sud, Buenos Aires risponde con un nuovo ulteriore scoppio di spirito antistatunitense. Il maggiore Luis Puga ha assicurato presso giornali, radio e canali televisivi che il suo aereo è stato abbattuto da missili americani. I giornali argentini, dice Oldrini, riportano che anche gli aerei spia inglesi che sorvegliano l'area sono armati con missili statunitensi, che i satelliti USA continuano a fornire informazioni preziose al nemico.

Tutti i quotidiani riportano in prima pagina la foto dell'incontro cordiale fra Fidel Castro e Nicanor Costa Mendez e non solo, quella mattina il presidente cubano parla alle radio argentine rinnovando il suo incondizionato appoggio. Nella colonna a fianco Antonio Bronda interpreta l'incontro fra Thatcher e Reagan come una volontà del presidente di impedire all'agguerrito alleato una "vittoria totale", che gli sarebbe costosissima per gli equilibri post-bellici.

Il 16 giugno, in prima pagina, Oldrini titola così: "Chiesta la testa di Galtieri", la sconfitta accende lo scontro e ravviva la dissidenza, ma soprattutto la lotta è in seno alla giunta militare, fra le fazioni che la compongono, facenti capo a generali e ammiragli diversi, la fazione nazionalista, che nel conflitto ha dimostrato tutta la sua impreparazione e incompetenza, dopo anni di strafottente e sanguinosa repressione contro i movimenti interni di opposizione giovanili, sindacali, universitari, chiede la continuazione della guerra.

Il 14 giugno Londra annuncia che Buenos Aires ha accettato la cessazione delle ostilità, si dice inoltre che verranno reimpatriati i cinquecentonovantatré prigionieri argentini.

Il 20 novembre 1982 <<L'Unità>>, come tutti i quotidiani argentini e italiani, parla di una probabile imminente rottura diplomatica fra i due Paesi. Una delegazione di parlamentari italiani infatti intende visitare l'Argentina per indagare le sorti dei *desaparecidos* di nazionalità italiana, con la copertura di un'indagine più generica sulle condizioni dell'emigrazione italiana in Argentina. Buenos Aires minaccia il ritiro dell'ambasciatore a Roma. Già nel settembre 1979 i Parlamenti tedesco e francese avevano tentato di condurre un'indagine in loco sui *desaparecidos* di origine tedesca e francese, ma gli era stato ugualmente impedito.

Il 18 novembre 1982, voto unanime al Parlamento europeo di Strasburgo per la mozione unitaria di condanna del regime argentino, con annessa richiesta di informazioni precise sulla sorte dei *desaparecidos*. <<L'Unità>> del 19 quindi dà particolare rilievo all'intervento dell'on. Vera Squarcialupi, a nome dei comunisti italiani, che *“ha denunciato come in questi anni degli oltre 20 mila scomparsi si sia parlato anche al parlamento europeo, ma senza approfondimento, senza decisione, con la poca sincerità che caratterizza spesso le azioni diplomatiche”*.

20 novembre 1982 trafiletto a margine, a pagina 7: *“Exocet all'Argentina: la Thatcher furiosa”-“I giornali inglesi scrivono che il primo ministro è assai contrariata per la decisione francese di riprendere la fornitura dei sofisticati missili con cui l'aviazione di Buenos Aires colò a picco il cacciatorpediniere Sheffield e altre navi al largo delle Falkland”*. Già il 5 novembre <<L'Unità>> aveva titolato in prima pagina così: *“Scomparsi anche molti bambini italiani”*, alludendo al dramma dei figli dei *desaparecidos* e delle *abuelas* alla loro ricerca (circa cinquecento casi³⁴). Fatti che emergono più chiaramente dopo il fallimento totale del regime.

Prendiamo ora in esame alcuni articoli del quotidiano <<La Stampa>>, diretta allora da Giorgio Fattori.

³⁴ Per il cui ritrovamento, il presidente Raul Alfonsin istituì una banca del DNA, con i dati delle nonne, in modo che una riscoperta delle proprie origini, da parte dei *nietos* ancora non ritrovati (la maggior parte), sia possibile anche dopo la scomparsa delle nonne, ultime custodi dell'identità di quei bambini rubati dai militari, con il dichiarato intento di affidarli a “famiglie cristiane”.

Il 22 aprile 1982 titola: “Galtieri vola oggi alle Falkland”. La domanda che si pone è: *L’Argentina accetterà armi URSS?*³⁵

Il 1° febbraio 1980, <<La Stampa>>, che ha già parlato di raccolti disastrosi in URSS, aveva rivolto l’attenzione all’accordo Argentina-URSS per il commercio di cereali. “Missione sovietica a Buenos Aires per trattare l’acquisto di grano”: *Una commissione commerciale sovietica è arrivata il 29 gennaio in Argentina per mettere a punto gli ultimi particolari relativi a un importante acquisto di mais e grano.*

Il 28 aprile 1982 <<La Stampa>> annuncia: “Londra attaccherà entro quarantotto ore, dice all’OSA il ministro argentino”. Nicanor Costa Mendez proclama: *È incomprendibile che la CEE applichi sanzioni contro di noi quando ignora ciò che accade in Sudafrica.* Il 4 maggio: “Pace lontana sul fronte diplomatico”, è l’articolo dedicato al tema dal quotidiano torinese. Si parla di una proposta formulata dallo stesso ministro argentino e rifiutata da Londra. Si tratterebbe di concedere in affitto alla Gran Bretagna, per scopi pacifici, per tre anni, le isole. Per Jurij Kornilov, analista della TASS, riporta <<La Stampa>>, *“la Gran Bretagna ostenta il più grossolano disprezzo per il diritto internazionale”* e per l’indirizzo ONU verso la decolonizzazione. L’8 maggio il quotidiano riporta la condanna NATO all’invasione argentina delle isole, mentre il 16 titola: “L’URSS s’impenna sulla via del grano”. Sono messi in pericolo gli interessi commerciali atlantici dell’Unione Sovietica a causa del blocco navale britannico, iniziato il 12 aprile, che secondo la TASS, riporta <<La Stampa>>, contraddice la Convenzione dei mari del 1958. Non ratificata dall’Argentina, ma sia l’URSS sia il Regno Unito ne sono firmatari³⁶. In ogni caso tale affermazione è ammissibile solo partendo dall’idea che le Malvinas siano argentine di diritto.

³⁵ Mikhail Suslov, eminenza grigia del Presidium, ultimo stalinista, sopravvissuto alle purghe di tutti i segretari, promotore della repressione della Primavera di Praga nel 1968 e dell’invasione dell’Afghanistan, continuò a sostenere fino alla morte la necessità di armare i comunisti, e le forze utili alla causa, in tutto il mondo (S. Petroff, *The red eminence*, New York 1988).

³⁶ Il Regno Unito il 14 marzo 1960, l’Unione Sovietica il 22 novembre 1960. L’URSS ha occasione di vendicare vecchi smacchi inglesi, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Un intrigante articolo che se non fosse inserito in un quotidiano nazionale autorevole europeo come <<Le Monde>>, firmato Patrice Claude, e riportato da <<La Stampa>>, potrebbe sembrare fantapolitica è del 27 maggio: “Tiro mancino del Sudafrica agli inglesi”. Riporta: *Malgrado le smentite ufficiali del Sudafrica e dell'Argentina, la questione delle forniture d'armi, da parte di Pretoria a Buenos Aires, rivelata dal quotidiano di Johannesburg <<The Star>> continua a far parlare. Secondo il giornale le forniture avvengono da una pista dell'aeroporto di Cape Town in enormi container con la scritta: pezzi di ricambio per trattori. Da notare in ogni caso che, in effetti, il governo sudafricano ha assunto un ambiguo atteggiamento di neutralità.*

Qui è il caso di aprire una parentesi. Tra le due repubbliche c'è una politica di amicizia avviata dal braccio destro di Hendrik F. Verwoerd (ideologo dell'*apartheid*), Johannes Vorster, alla fine degli anni '60. La Giunta, come altri *paria*, quali Uruguay, Paraguay, Taiwan, Israele, è legata da patti d'amicizia e cooperazione più o meno clandestini con Pretoria. Questi regimi, si sostiene nell'articolo, si scambiano segreti su armi sofisticate, si spalancano reciprocamente le porte delle accademie militari e si scambiano informazioni su strategie di lotta alla sovversione. Dice poi: *pare che Menendez, attuale governatore militare delle Falklands, in un viaggio l'anno scorso (1981) abbia ottenuto l'assicurazione che in caso di guerra il Sudafrica avrebbe rifiutato al Regno Unito l'uso della base aerea di Simonstown. Le forniture d'armi, date per certe in Sudafrica, fanno ritrovare Pretoria a braccetto con l'URSS.*

Si tratta certamente di una politica avventurista, pericolosa e imbarazzante per il Sudafrica, il quale ha beneficiato più volte del veto britannico (con i conservatori) al Consiglio di Sicurezza ONU. In realtà sembra che il Sudafrica abbia anche nello stesso tempo fornito informazioni sui movimenti di aerei spia sovietici dall'Angola, dove Pretoria sostiene proprio in quegli anni un conflitto durissimo contro Luanda,

Mosca, Cuba e DDR, per difendere la propria sovranità sulla Namibia³⁷ (allora Africa sud-occidentale). Per Peter W. Botha quelli sono anni di grande sforzo economico per foraggiare una potenza militare in grado, nel prossimo futuro, di fare il buono e il cattivo tempo del continente africano (si vedano le varie missioni di *peace-keeping*, compresa la Sierra Leone ricca di minerali), fattore che permetterà ai boeri, secondo la strategia del pragmatico presidente e leader del Partito Nazionale, di dismettere l'anacronistico sistema dell'*apartheid* uscendone da vincitori e rimanendo comunque padroni della situazione, non solo nazionale, ma continentale.

Senz'altro in questo disegno a tinte terzaforziste tracciato dallo storico sudafricano Hermann Gilliomee³⁸, è ammissibile anche una dose di avventurismo per il quale Pretoria tenta da una parte il doppiogiochismo, dall'altra, forse, ha una rassicurazione da una grande potenza che l'ha sempre osteggiata in tutto, anche con le armi, l'URSS, ma che in quanto a pragmatismo e spregiudicatezza in politica internazionale non ha niente da imparare. Poi la *leadership* boera ha occasione, anche a costo di affiancarsi ai sovietici, di cavalcare il mai sopito sentimento anti-inglese del popolo boero³⁹, che in un mondo di nuovi scenari, come allora sembra prospettarsi, si può anche permettere di mettere davanti all'accortezza diplomatica.

In quel momento l'Unione Sovietica compra dall'Argentina i $\frac{3}{4}$ della sua produzione cerealicola⁴⁰, ma già il 18 aprile, Washington, rendendosi conto dell'errore commesso

³⁷ La risoluzione del Consiglio di Sicurezza 435 del 1978 chiedeva una Namibia indipendente al più presto, con libere elezioni sotto controllo ONU. Enrico Berlinguer diede quindi vita alle Conferenze nazionali di solidarietà con l'Africa australe (simili alle Carovane per la pace in Centro America), il PCI partecipò alle navi di solidarietà con l'Africa australe, organizzò incontri con leader comunisti sudafricani come Oliver Tambo, incontri con il capo della resistenza namibiana Sam Nujoma. Il 27 febbraio 1982, Berlinguer sollevò pubblicamente su <<L'Unità>> la questione della vendita di armi italiane a Pretoria.

³⁸ H. Gilliomee, *The Afrikaners-biography of a people*, Cape Town 2003.

³⁹ Si ricordino le guerre anglo-boere (1880-81 e 1899-1902), dove furono istituiti dagli inglesi i primi campi di concentramento, i boeri coloni dal XVII, dovettero lasciare progressivamente spazio ai britannici. Si ricordi anche la rivalità fra anglofonia (fra cui la maggioranza degli africani) e la lingua *afrikaans*. Odi mai sopiti e già manifestati negli anni '30 e durante la Seconda Guerra Mondiale dagli attivi movimenti repubblicani e filonazisti boeri, capeggiati da chi andrà a formare il Partito Nazionale, nel dopoguerra, e la politica di Pretoria dei successivi cinquant'anni.

⁴⁰ Bisogna aggiungere che, come osservato da M. Harris in *Buono da mangiare*, Einaudi Torino 2006, l'URSS e alcuni Paesi del Patto di Varsavia sostengono, in quegli anni, una forte espansione dell'allevamento per incrementare la produzione di carne. Questo richiede un impiego complessivo di quantità ben maggiori rispetto al fabbisogno umano di grano e mais e i fornitori classici, Bulgaria e Moldavia, non bastano più. Da notare, per Harris, che se la quantità quotidiana di carne utile a un uomo di statura media, giovane e in salute, è di sessanta grammi e negli USA di allora la

nel 1980, imponendo l'embargo sul proprio commercio cerealicolo con Mosca, ha annunciato che riprenderà i negoziati per forniture di grano all'URSS⁴¹ (per strappare il primato all'Argentina), mentre colloca nella sua lista nera le aziende britanniche che continuano a vendere nel mercato sovietico, alle quali la Thatcher ordina tuttavia di rispettare le consegne; ma quello sembra essere solo il *casus belli*, ciò che preme agli americani è il gasdotto dalla Siberia che la CEE progetta con i sovietici⁴².

Con l'aggravarsi della situazione dopo la resa di Astiz, il 25 aprile, Jurij Zhukov, analista della <<Pravda>>, riporta <<La Stampa>> nel numero del 5 maggio, commenta: *Una seria lezione per tutto il mondo, un esempio di ciò che accade quando un negoziato è soltanto di carattere formale e propagandistico. Ma il conflitto va risolto con mezzi pacifici.*

Nell'articolo di Fabio Galvano⁴³ del 30 aprile, dal titolo "Lo strano matrimonio d'interesse dietro l'appoggio russo a Galtieri", si ripercorre la storia recente argentina alla luce degli ultimi eventi di quei mesi.

Juan Domingo Peron è un precursore del non-allineamento negli anni '40, con velleità egemoniche sulla parte sud del continente americano, memorabile poi il ruolo di mediazione del suo ministro degli Esteri Juan Atilio Bramuglia, all'epoca del blocco di Berlino del 1948-49. Storica l'apertura a Est inaugurata con la sua rielezione nel 1973, proseguita dalla terza moglie che gli succede dopo la morte. I suoi primi accordi commerciali con L'Avana che permettono a Cuba di uscire dall'isolamento totale.

media *pro-capite* è di sessantacinque grammi, in Polonia la media è sessantatre grammi. Eppure sono gli anni in cui il legittimo e coraggioso dissenso politico, in Polonia, è accompagnato da proteste per la scarsità di carne. La produzione e il consumo di carne è lo *status symbol* per eccellenza della prosperità di uno stato e il blocco sovietico deve star dietro alle richieste di consumi, sotto i riflettori occidentali. È il successo dello stratega di Reagan, l'esule polacco Zbigniew Brzezinski: conquistare l'*impero del male* con l'ideologia e la cultura dei consumi, con l'ostentazione del benessere della società della *Republique imperiale* (presto eroso dalle politiche monetariste reaganiane) concetto espresso dal politologo francese Raymond Aron, per definire l'anomala egemonia imperiale della repubblica USA (O. Barié, *Dalla guerra fredda alla grande crisi*, Il Mulino Bologna 2013).

⁴¹ 18.04.1982 <<La Stampa>>, "Washington riprenderà i negoziati per forniture di cereali all'URSS".

⁴² 11.09.1982 <<La Stampa>>, "Thatcher ordina a ditte inglesi di rispettare le consegne".

⁴³ Fortemente criticato per un suo articolo su <<La Stampa>> del 28.03.2007, nel quale sosteneva la tesi che ci fosse la sicura volontà di un cechino israeliano di colpire un pacifista e alcuni bambini.

La linea filo-sovietica viene mantenuta e anzi rafforzata da Videla, osserva Galvano, soprattutto a seguito delle accuse di Jimmy Carter alla Giunta, riguardo alla violazione dei diritti umani. L'Argentina, nel 1980, non solo rinuncia a bloccare il commercio di cereali con Mosca, ma rifiuta anche di boicottarne i giochi olimpici di quell'anno. Il Paese latino-americano esporta in URSS quattordici milioni di tonnellate di grano e mais e centomila tonnellate di carne surgelata. Ne riceve in cambio il petrolio e l'uranio che gli USA le negano, oltre alla costruzione di due grandi impianti idroelettrici sul Medio Paranà e sul Grande Salto. Lo scambio fra i due paesi ha un valore di tre miliardi di dollari annui. Nel 1979 Astor Piazzolla stesso aveva iniziato una *tournée* internazionale per il suo Nuovo Tango, proprio al Bolshoj di Mosca.

Se dopo il tragico affondamento dell'incrociatore argentino *Belgrano*, avvenuto il 2 maggio⁴⁴ e costato la vita a trecentosessantotto marinai argentini, il 7 maggio dal Palazzo di Vetro arriva la proposta per avviare nuove trattative pacifiche, prevedendo il ritiro delle forze in campo e delle sanzioni contro l'Argentina, e il 12 Londra annuncia a Buenos Aires la concessione di 4 giorni di tempo per la resa, il 13 maggio <<La Stampa>> riporta addirittura questa notizia: "Un inviato argentino solletica Tokyo. Chiede soldi e armi, offre commerci", firmata dall'inviato a Tokyo Zucconi. Sembra che l'Argentina, a quel punto ormai a corto di entrambi, bussi quindi alla porta dell'apolitico Giappone, forse considerando un suo interesse all'espansione economica in quella direzione.

La Giunta è quindi lungi dall'accogliere la proposta inglese e infatti seguono ancora giorni di combattimenti intensi, compresa la battaglia di Port Stanley (ribattezzato Puerto Argentino durante l'occupazione), fino al 13 giugno. D'altra parte il 22 maggio Londra aveva posto il veto, nel Consiglio di Sicurezza, su qualsiasi richiesta di ritiro.

⁴⁴ Solo due giorni dopo vendicato dagli argentini con l'affondamento del cacciatorpediniere inglese *Sheffield*, grazie alle informazioni da satellite sovietiche, questione che vedremo più avanti.

Il 5 giugno una notizia davvero sensazionale: “Venti tecnici del Cremlino aiutano Buenos Aires a darsi una rete radar”. Si riporta che alcuni militari e agenti del KGB si trovano in Argentina dalla metà di maggio, impegnati nell’ammodernamento del sistema radar nazionale. La notizia è presa dal <<New York Times>>. I tecnici hanno portato con sé esclusivamente attrezzature difensive. Si nota che un commando britannico, il mese prima, ha raggiunto in elicottero una base militare sul Rio Grande e ha distrutto alcuni aerei capaci di impiegare i terribili missili francesi *Exocet*.

I venti agenti sono sotto scorta e compiono puntate anche ai confini cileni, per prevenire eventuali azioni alle spalle, visto il precedente del conflitto del Beagle (1978). Buenos Aires, riporta ancora l’articolo acquisito dal quotidiano newyorkese, riceve armi da Perù e Libia, entrambi acquirenti dell’URSS.

Notevole che già il 18 agosto Londra annunci la revisione delle sanzioni contro l’Argentina, palesando così la vera funzione di esse: non colpire un regime militare resosi responsabile di atrocità note⁴⁵, ma semplicemente mettere in difficoltà un nemico bellico, non un nemico qualsiasi ma l’uomo su cui Washington contava per fermare la penetrazione comunista in America Latina. In qualche modo in ciò c’è anche la rivalse britannica sul malcelato complesso d’inferiorità nei confronti della potenza statunitense, infatti la Gran Bretagna insiste oltre il necessario, malgrado i tentativi contenitivi di Reagan. Come per dimostrare che se per ingenuità i cugini statunitensi hanno investito sull’uomo sbagliato, sono poi loro inglesi, a salvare gli interessi occidentali nell’Atlantico meridionale, percorso da tratte commerciali cruciali (diamanti e petrolio da Sudafrica e Angola). La Thatcher ha capito fin dall’inizio che in ballo è la credibilità internazionale britannica. Ma anche i traffici atlantici sovietici con l’America Latina sono stati messi in pericolo.

Ad ogni buon conto il 19 novembre, come riporta <<La Stampa>>, il generale Reynaldo Bignone⁴⁶, nuovo capo della Giunta dal 1° luglio, rifiuta di vedere il

⁴⁵ Basti ricordare le memorie di Bobby Sands (B. Sands, *Un giorno della mia vita*, Feltrinelli Milano 2005), per rendersi conto delle inquietanti e scandalose similitudini fra il sistema repressivo-detentivo di Long Kesh, nel cuore della civile Europa, e quello argentino, negli stessi anni.

⁴⁶ Definito da D. Candito su <<La Stampa>> del 02.06.1982 “Badoglio di transizione per un governo d’emergenza”.

presidente USA, che nel frattempo, dimesso Haig (in giugno), rimpiazzato con il nuovo segretario di stato George Schultz⁴⁷, avvia un cambiamento di strategia, che verrà portato a termine da George Bush nel 1989⁴⁸ (ricambiato da Gorbaciov con l'eliminazione di Ceausescu e l'esilio di Hoenecker), denunciando presso l'OSA le violazioni dei diritti umani in Cile, Honduras e Argentina, insomma chi aveva fatto il "lavoro sporco".

La guerra delle Malvinas assume in questa luce un'aspetto di "Crociata dei pezzenti" (degli Stati *paria*), messa su alla bell'e meglio da un comune atavico odio anti-inglese più che anti-imperiale (dal momento che, a ben vedere, l'URSS non ha politiche certo meno imperialiste della Gran Bretagna o degli USA), "sacralizzato" dalla sua contestualizzazione nazionalista, un po' fortuita ma ghiotta, in un tentativo violento e improvvisato di redenzione di anacronistiche colonie mai redente.

La vera vincitrice, in ogni caso, anche sugli americani stessi, è Margaret Thatcher che è rimasta fedele alla sua strategia ed ha vinto. È curioso ricordare come Radio Varsavia l'aveva descritta all'indomani della sua vittoria, il 3 maggio 1979: *Ella è una fiera e ardente campionessa delle classi proprietarie terriere. Vola come una farfalla di ferro ed è impopolare, fredda e determinata*"⁴⁹.

"*Anos de la enajenacion y dolor*" è un articolo de <<La Nacion>> del 23 ottobre 1999, firmato José Claudio Escribano. L'autore smonta le tesi culturali della Giunta, ponendosi la seguente domanda: Argentina paese occidentale e cristiano? Come magnificato dall'autocrate brasiliano degli anni '30 Getulio Vargas, le nazioni latino-americane sono nazioni meticce, fondate sul meticcio razziale e culturale.

⁴⁷ Nato nel 1920 a New York, proveniva dalla Bechtel, multinazionale californiana delle costruzioni, con un giro di affari plurimiliardario in Arabia Saudita.

⁴⁸ Vedi anche Stroessner in Paraguay, nello stesso anno, e Noriega a Panama (all'accorrenza accusato di doppiogiochismo con Cuba), la cui fine, contemporanea a quella di Ceausescu, ebbe gran risalto sui giornali di regime romeni che iniziarono in autunno a inneggiare a altri cento anni di Noriega (G. C. Cartianu, *La fine dei Ceausescu*, Aliberti Roma 2012).

⁴⁹ C. Magazzino, *La politica economica di Margaret Thatcher*, Franco Angeli Milano 2010.

Convincere un popolo del contrario (magari rinfocolando vecchi conflitti come Beagle e Falkland) è un'opera di alienazione, anche questo è un atto di lesa umanità ai danni del popolo argentino. In conclusione, di quale nazione parla Videla? *“L'Argentina è un Paese occidentale e cristiano, non perché così è scritto all'aeroporto di Ezeiza; l'Argentina è occidentale e cristiana perché ciò deriva dalla sua storia. È nata cristiana attraverso la gestione spagnola, ha ereditato dalla Spagna la cultura occidentale e non ha mai rinunciato a questa condizione, anzi l'ha giustamente difesa. È per difendere questa condizione di occidentale e cristiana, come stile di vita, che si è proposta questa lotta contro coloro che non hanno accettato questo sistema di vita e hanno voluto imporne uno distinto. Posso assicurare che la vocazione democratica, cristiana e occidentale che possono avere i popoli d'Europa non è superiore alla nostra. Il terrorista non viene considerato tale solo per uccidere con un'arma o per piazzare una bomba, bensì anche per il suo agire in base a idee contrarie alla nostra civiltà cristiana e occidentale”*⁵⁰.

Una nazione inventata sulla scorta di un fenomeno terroristico ingigantito a bella posta, nella consueta strategia della tensione del terrorismo di Stato: la paura ha bisogno di ordine e repressione, una nazione inventata, per esistere, ha bisogno di un nemico, che punti al cuore delle sue radici⁵¹. Occorre attivare *anti-corpi* difensivi contro l'attacco di quegli *argentini inautentici* che *“ci vogliono portare fuori dal mondo occidentale e cristiano”* come espone fermamente Videla in un discorso riportato nel videodocumentario *Nietos: identidad y memoria*, di Benjamin Avila (2004). Il furto di identità e memoria è un altro tema importante, connesso con il dramma psicologico dei figli di *desaparecidos*⁵².

Il 18 aprile 2010 <<La Nacion>> dà spazio all'intervento di Cristina Kirchner all'incontro con il presidente della Federazione Russa Dmitry Medvedev, avvenuto il

⁵⁰ *Precisiones de Videla sobre los derechos humanos, lucha antisubversiva e imagen del exterior*, in <<La Opinion>>, 18.12.1977.

⁵¹ E. Hobsbawm, *L'età degli imperi*, Laterza Bari 2005; B. Anderson, *Comunità immaginate*, Manifestolibri Roma 2009. Più sono artificiali i motivi sui quali si basa un dato nazionalismo, tanto più è l'odio e la violenza diretti nella macchina “difensivo-repressiva” attivata contro il nemico.

⁵² I. Moretti, *L'Argentina non vuole più piangere*, Sperling & Kupfer Milano 2006.

14. L'intervento è orientato a una polemica tipicamente peronista, potremmo osservare, contro il mondo bipolare. Né Stalin, né Chruscev, né Brezhnev, malgrado gli interessi cruciali e strategici rappresentati per loro dall'Argentina, si sono mai degnati di visitare quel Paese, come lo avessero considerato sempre un attore di serie B sullo scacchiere internazionale, mentre il naturale sviluppo del mondo è verso il multipolarismo, sostiene la presidente. La quale quindi non fa mancare il suo sostegno a Hugo Chavez⁵³.

Il 30 maggio 2010, lo stesso quotidiano argentino, intervista lo storico russo Sergej Brilev che svela il ruolo del satellite Kosmos 1365 (lanciato in orbita il 15 maggio 1982), di Nikolaj Leonov, allora vice-capo dei servizi analitici del KGB e incaricato di trasmettere ai generali argentini le informazioni ottenute dai satelliti e dai voli degli aerei spia TU-95. Sulla stessa onda, due anni dopo, 26 aprile 2012, <<La Nacion>>, nella persona di Gonzalo Sanchez, scopre, intervista e pubblica sette piloti civili che raccontano il loro pericoloso passato. Durante la Guerra delle Malvinas facevano la spola, con aerei civili, fra Buenos Aires, Tel Aviv, Città del Capo e Tripoli per importare le armi necessarie all'Esercito.

Gli esiti della vicenda personale di Galtieri, il suo profilo politico, risulterebbero, secondo Fabio Gallina, decifrabili con la Terza Legge Fondamentale della stupidità, formulata da Carlo Maria Cipolla in *Allegro ma non troppo: Una persona stupida è una persona che causa un danno a un'altra persona o gruppo di persone, senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura realizzando una perdita*. La "missione" del noto alcolizzato Galtieri pare quella di accelerare il crollo di una dittatura già pericolante⁵⁴. Mentre i militari di Brasile e Cile affrontano il passaggio di poteri a un governo civile, da una posizione di forza, Galtieri con la sua stupidità

⁵³ Può essere interessante ricordare che il candidato socialista Hermes Binner, governatore socialista della provincia di Santa Fe, autore di grandi riforme sociali e di risultati inediti per i socialisti argentini, affermò, in antitesi con il Governo giustizialista, che in Venezuela egli avrebbe votato per l'avversario conservatore di Chavez, Capriles, e non per il *caudillo*.

⁵⁴ Come osserva Marcos Novaro, non ci può essere un negoziato senza corpi o prigionieri da restituire (sono quasi tutti nell'oceano), con un milione di esiliati innocui, fra loro nemmeno un leader politico di rilievo con il quale trattare il rientro.

guerra rende impossibile ogni forma di contrattazione, si costringe a una resa incondizionata, a una transizione non negoziabile. Per il politologo Guillermo O'Donnell si tratta di una situazione limite che dimostrerebbe, a qualsiasi studio ragionevole, l'inutilità, l'insufficienza dei concetti che si utilizzano correntemente nelle scienze sociali. Ma Gallina problematizza ulteriormente la vicenda: *Il sangue versato poteva più profondamente stimolare le corde di una mistica condivisa. Una sconfitta prolunga, esaspera quegli elementi di sacralizzazione del conflitto anche nel periodo di pace, rendendo la coscienza di una collettività vinta più sensibile alle suggestioni di unità nazionale. Un mito particolarmente blindato rispetto a ogni rivisitazione critica, perennemente soggetta all'accusa di sciacallaggio*⁵⁵.

Ma le *madres* e le *abuelas* (con le quali ho avuto nel 2008 la fortuna di marciare in *Plaza de Mayo*) sono le custodi della memoria di ciò che veramente è stata la Giunta del *Proceso* e non hanno mai ammesso compromessi, dopo essere state respinte (come afferma una madre in un vecchio video del '78) da chiese, ambasciate, polizia, politici, sindacalisti, quando cercavano i loro figli e figlie (fra i sedici e i trent'anni). Quando all'acme del grottesco Galtieri annuncia alla folla il "successo diplomatico" dell'ottenuto rimpatrio dei prigionieri di guerra argentini, una madre ha il coraggio di alzare un cartello con su scritto: *Anche i desaparecidos sono argentini!*⁵⁶. Il processo ai militari è stato riaperto solo da Nestor Kirchner, dopo il 2000, quando molti erano già morti. Le associazioni di figli di scomparsi si occupano di scovare i collaboratori dei militari e di fare operazioni di *escrache*, ovvero "sputtanamento", ai loro danni, rendendo note le loro malefatte nei quartieri dove risiedono.

Comunismo, sindacati e Chiesa nei confronti dei militari e della Giunta-L'antisemitismo argentino.

⁵⁵ F. Gallina, *Le isole del purgatorio*, Ombre Corte Verona 2011 (p.31).

⁵⁶ Uniti da una sorte tragica, i *veteranos* (quasi la metà morti suicidi, per la condizione mista di senso di colpa, abbandono materiale e psicologico, in cui furono costretti a vivere al ritorno) e le *madres*, collaborano (come ebbi occasione di vedere e confermare) in molte attività sociali di solidarietà.

Sullo sviluppo del Comunismo internazionale ha un impatto non trascurabile, negli anni '70 e '80, la svolta berlingueriana verso un Eurocomunismo in rottura con Mosca.

Il 7 novembre 1977, Enrico Berlinguer (che Zhivkov, nel 1973, aveva deciso di uccidere durante la sua visita a Sofia) interviene a Mosca alle celebrazioni per il solenne sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Il suo discorso rappresenta un taglio netto con le passate mezze misure dei predecessori, dinanzi a un attonito gruppo dirigente sovietico afferma che *“la Democrazia è un valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista che garantisca le libertà personali e collettive, civili e religiose, il carattere non ideologico dello Stato, la possibilità dell'esistenza di diversi partiti, il pluralismo della vita sociale, culturale e ideale”*⁵⁷. Già nell'ottobre 1975, Berlinguer, insieme a Cervetti che aveva di fatto la funzione di tesoriere del partito, aveva deciso di porre fine al flusso di finanziamenti da Mosca, prassi risalente all'epoca della clandestinità.

Tuttavia nell'agosto 1978, a Genova, Berlinguer tende ad accentuare la fisionomia anti-capitalistica del PCI. A gennaio d'altra parte il Dipartimento di Stato USA aveva messo in guardia la DC contro l'ipotesi di una partecipazione dei comunisti al governo (che però hanno già avuto la possibilità di eleggere Ingrao alla Presidenza della Camera). Osserva Giorgio Napolitano che, a conforto della propria identità, il PCI aveva inteso mantenere intatto lo spartiacque dell'anti-capitalismo, l'obiettivo del superamento del Capitalismo, in contrapposizione al compromesso socialdemocratico. Non ci sarà mai una conferenza di Bad Godesberg, come accaduto per la SPD, in Germania, nel 1959.

Altro punto cruciale è l'assunzione di una nettissima posizione di condanna, da parte di Berlinguer e degli altri dirigenti, all'invasione sovietica dell'Afghanistan, qualificandola come *“politica di potenza”* contraria alla pace e alla distensione.

⁵⁷ G. Napolitano, *Dal PCI al socialismo europeo*, Laterza Bari 2005 (p. 138). In seguito a quel discorso, che fu tenuto in grande considerazione da Jimmy Carter, Ugo La Malfa scrisse un lungo articolo, *Comunismo e democrazia in Italia*, apparso sulla rivista americana <<Foreign Affairs>>, la cui stringente conclusione era che si dovesse mettere il PCI alla prova della partecipazione al governo.

Giorgio Amendola è l'unica voce fuori dal coro. Egli già nel 1977 aveva invitato a considerare il mondo com'è, non come si vorrebbe che fosse, nel saggio *La libertà nel mondo*, pubblicato su <<Rinascita>>. In una combinazione di *Realpolitik* e pessimismo storico, nella discussione del 5 gennaio 1980, parla a favore dell'intervento sovietico in Afghanistan, in nome dei rapporti di forza tra i due blocchi. Muore pochi mesi dopo.

Poi nel 1981 la legge marziale in Polonia. Qui si manifesta un altro strappo, forse il più forte, poiché rispetto alla posizione assunta dal PCI nel 1968, sulla Cecoslovacchia, il colpo di stato militare di Wojciech Jaruzelski dà a Berlinguer l'occasione di mettere in discussione tutte le società socialiste costituite sul modello sovietico e, dunque, mettere in questione, *in primis*, il modello sovietico stesso, la sua rigidità e la resistenza ad ogni cambiamento.

Nella riunione del Comitato centrale del gennaio 1982, Berlinguer va oltre ogni precedente presa di posizione e fa un affondo sulle “*forzature nello sviluppo, la centralizzazione autoritaria, i fenomeni di burocratizzazione*” e ancora: *È indubbio che abbiamo concepito, vissuto e utilizzato l'esperienza dei Paesi dell'Est in modo mitico e acritico, cioè subalterno e quindi sbagliato*⁵⁸. La <<Pravda>> definisce ciò una contrapposizione totale alla politica del PCUS, dell'URSS, dei Paesi del Patto di Varsavia e della comunità socialista, del Comunismo e di tutto il movimento di liberazione mondiali. Il punto debole del PCI, secondo l'analisi di Giorgio Napolitano, è stato, a quel giro di volta storico, nella contraddizione di fondo rappresentata dal persistere della “fuoriuscita dal mondo capitalista” quale parola d'ordine.

Ho consultato il fascicolo Esteri, degli anni 1976-1983, per quanto riguarda l'Argentina, presso gli archivi del PCI, custoditi dalla Fondazione Gramsci di Roma,

⁵⁸ G. Napolitano, *Dal PCI al socialismo europeo*, Laterza Bari 2005 (p. 181).

in via Sebino⁵⁹. Da queste mie ricerche estive ho colto alcune cose che ritengo interessanti, in particolare una lettera di Athos Fava, leader del PCA, e un carteggio fra l'ambasciatore argentino e Enrico Berlinguer, che vado ora ad esporre insieme al resto.

Il 21 gennaio 1976 nota della Segreteria su un colloquio riservato con Boris Ponomarev⁶⁰, capo del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale del PCUS, che informa i compagni italiani dei peggiori raccolti della storia in URSS e dell'avvio di relazioni commerciali più importanti con l'Argentina. Il 24 marzo avviene il *golpe* e il 29 l'insediamento del tenente generale Jorge Rafael Videla, che giura sui sacri vangeli. Il 9 febbraio, il Partito Comunista del Cile, che subisce una sorte ben diversa, dal *golpe* dell'11 settembre 1973, chiede asilo al PCI, in una lettera. Chiede il trasferimento della Direzione del PCC a Roma e, di seguito a un contributo spese per la sede, fa richiesta inoltre di poter stampare a Roma il proprio bollettino bimestrale. Così troveranno asilo i comunisti cileni nella capitale italiana.

Il 25 settembre dello stesso anno nota di Sergio Camillo Segre che ha incontrato Zbigniew Brzezynski (colui che più sembra abbia premuto sul Vaticano per l'elezione di Wojtyla) a cena di Agnelli, con Malagodi e Giolitti. Nella nota Segre riporta l'interesse, dichiarato da Brzezynski, per le evoluzioni nel PCI, da parte del presidente USA Jimmy Carter. Agnelli ha anche dimostrato interesse al possibile sviluppo di relazioni commerciali con l'Angola di Neto.

È del 21 ottobre 1976 la lettera di Athos Fava, commentata per Berlinguer da Umberto Cardia:

Il compagno Fava, che era già stato a <<La Unità>> e a <<Rinascita>>, era soprattutto preoccupato del fatto che vi sarebbe in Italia una visione deformata delle

⁵⁹ Di ciò devo ringraziare innanzitutto il disponibilissimo Giuseppe Vacca, che mi ha accolto a braccia aperte, Cristiana Pipitone e Francesco Giasi e tutti i collaboratori del centro, compreso l'amico Guido Melis, vivace gramsciano, attento cronista dell'immigrazione romena e degli sviluppi politici italiani.

⁶⁰ (n 1905- m 1995) fra l'altro storico del PCUS, protetto di Mikhail Suslov, famoso per la sua sentenza sull'Australia, egli prevede che per controllare l'Asia bisognava entrare nella politica australiana, che i suoi compagni della Dirigenza ritenevano un "paese minore".

vicende argentine e del regime instaurato dal generale Videla. Secondo il PCA non si dovrebbe parlare di un regime fascista. Il generale Videla è il capo di uno dei due gruppi esistenti nelle forze armate argentine, caratterizzato da posizioni conservatrici, nazionaliste, autoritarie anche, ma non fasciste, quali sono quelle proprie dell'altro gruppo presente nell'Esercito. Del primo gruppo anzi Videla sarebbe l'ala di sinistra, in quanto esso comprenderebbe le forze più liberali, progressiste o addirittura di sinistra. Il regime di Videla ha sospeso ogni forma di libertà democratiche istituzionali, ma i partiti e i sindacati agiscono nel Paese, tengono riunioni, tra essi il PCA. Pienamente legali sono il Movimento per la pace, la Lega delle donne, il Movimento per i diritti dell'Uomo, al quale fanno capo tutti i partiti di intonazione democratica e la Chiesa. Il Movimento per i diritti dell'Uomo ha presentato la sua carta, accolta da Videla.

Il Partito Comunista dell'Argentina, rimasto a livello di setta messianica, con una scarsissima adesione popolare, individua nell'indirizzo nazionale proclamato da Videla una linea alla quale dare la propria adesione, uscendo dall'ombra e differenziandosi dalla Sinistra peronista e dai *montoneros*, dai quali è stato per anni oscurato. Annuncia nella lettera: *Il piano statunitense è di fare della pampa argentina una grande fabbrica agro-alimentare concentrando nel Brasile gli investimenti industriali (...)* Sotto il profilo militare gli USA stanno accelerando le misure per un'Alleanza dell'Atlantico del sud. Noi, con Videla, ci opponiamo a tutto questo (...)
Il regime di Videla contiene in sé una linea di resistenza alla degenerazione fascista (...) Il regime di Videla tenta di reprimere il terrorismo di destra come di sinistra.
Fava indica Videla come una sorta di anti-Pinochet.

Indi segue un auspicio per una pressione italiana al riconoscimento internazionale del regime. Cardia nota cautamente che servirebbe mettere allo studio una visita di qualcuno in Argentina. Del resto il PCI sta sostenendo rivoluzionari del calibro di Samora Machel, leader del Fronte di Liberazione mozambicano e non può certo

permettersi il rischio di una storica cantonata come quella che va a prendere il compagno bonarense Fava.

Solo una settimana dopo viene inviato in visita in Argentina il già incontrato Marco Calamai, che si ferma per sette giorni. Egli torna in Italia con un ampio e documentato dossier dal quale Berlinguer e la Dirigenza evincono che il regime è dilaniato fra le diverse fazioni, l'iniziativa sindacale autentica è illegale, c'è una forte censura, sono vietate le attività pubbliche di partito. Videla è l'ago della bilancia fra la fazione metodologicamente filo-cilena (Massera) e la fazione "di sinistra" (Viola), il governo è un mosaico incoerente, frutto di un lavoro di mediazione incredibile⁶¹. Tutti gli amministratori, anche provinciali e locali, sono militari nominati dalla Giunta. I *montoneros*, i giovani proletari, orfani di Peron, che sono passati alla clandestinità dal '74, compiono gesti disperati da guerriglieri senza soldi e inesperti, vengono decimati da una forza assolutamente impari. La Destra peronista isolata, il PCA, incapace di raccogliere consenso, si allinea, insieme ai radicali e alla Chiesa, anche quella progressista, a fianco di Videla.

Come osserva Calamai, il PCA ha una base di appena centosessantamila iscritti, contro i tre milioni di voti radicali e i ben sette milioni di voti peronisti, frammentati nelle direzioni più disparate dalla morte del leader. I comunisti argentini, secondo Fava, riporta Calamai, devono sostenere Videla per evitare che costui cada nella deriva *pinocchetista*, caldeggiata dalla precedente amministrazione USA. Le azioni politiche dei comunisti devono essere orientate quindi ad appoggiare "*lo sforzo dei militari di orientamento democratico che cercano di impedire il disegno congiunto dell'estrema destra e dell'imperialismo americano*" per arrivare, si illudono, a un governo stabile civico-militare "*di ampia coalizione democratica*".

Calamai riporta una frase che lo ha impressionato particolarmente da quanto ascoltato da Fava: *da un lato la nazione e il suo popolo, dall'altro il monopolio internazionale e il suo ultimo alleato, l'oligarchia latifondista*. Calamai esprime il suo sconcerto per

⁶¹ Tanto che Fava naturalmente mantenne una posizione comunque critica nei confronti del ministro liberista dell'Economia José Alfredo Martínez de Hoz, amico di Nelson Rockefeller e di esponenti *neo-con*, l'ala *liberal*, del Partito Repubblicano USA.

le posizioni dei compagni argentini che, prosegue, approvano anche la repressione, la quale ha già prodotto migliaia di vittime, secondo Calamai, fra assassinati, sequestrati, torturati. Buenos Aires e le altre città visitate gli fanno l'impressione di città in guerra, scrive. Anche la mafia sindacale appoggia il regime. Vi sono prove schiaccianti di *Amnesty* che la guerriglia è inesistente, una montatura per eliminare gli oppositori, e non solo quelli realisticamente pericolosi per la Giunta, ma chiunque sia ideologicamente lontano. Come afferma in quei giorni a una conferenza al Rotary Club di Mar del Plata, dal titolo: *Democracia y etica*, il generale Iberico Saint-Jean, governatore della provincia di Buenos Aires: “*Prima uccideremo tutti i sovversivi, poi i complici, poi i simpatizzanti, seguiti da quelli che permangono indifferenti e, finalmente, i timidi*” e ancora, “*la Democrazia è uno strumento per imporre la dittatura della maggioranza, può essere molto peggio quando i tiranni sono molti che quando è uno solo*”⁶². Sostiene Calamai, vittime delle retate sono anche state centinaia di delegati aziendali, sequestrati e uccisi, le loro case saccheggiate. Il regime è responsabile di appropriazione indebita⁶³.

Un milione e mezzo di cittadini argentini ha doppia cittadinanza, italiana e argentina, il governo italiano rifiuta la protezione anche a costoro e il PCI è l'unico partito a lamentarsene, suscitando le rancorose antipatie dei compagni argentini.

Mi ha interessato un invito, datato 7 aprile 1982, rivolto alla dirigenza del PCI, da parte della *Asociacion Italiana de Mutualidad y Instruccion*, in occasione del trentasettesimo anniversario. Il programma della manifestazione, nella capitale argentina, prevede una marcia (quindi autorizzata dalla Giunta) fino ai monumenti di Mazzini, Garibaldi, San Martin, dove verranno posate corone di fiori.

⁶² Interventi riportati da <<International Herald Tribune>> il 26.05.1977 e dalla rivista argentina <<Clarín>> del 28.10.1980.

⁶³ Alcuni generali come Carlos Alberto Lacoste, il cui patrimonio è quadruplicato nel giro di sei anni, dovettero anche rispondere di questo. Lacoste si arricchì dirigendo il comitato organizzatore dei mondiali di calcio, ed eliminando fisicamente i suoi colleghi della direzione del comitato.

Il 29 aprile Claudio Bernabucci⁶⁴, presidente di Movimondo, *ong* di riferimento del mondo comunista italiano, scrive a Berlinguer una nota: *Ho ricevuto l'incaricato politico dell'ambasciatore argentino Moschini, il quale ha incontrato anche PLI e PSI per chiedere la revoca delle sanzioni. I socialisti hanno promesso di impegnarsi in tal senso. Lui si aspetta tale impegno anche da parte del PCI, di cui lamenta scarsa presenza in Argentina.* Tale posizione verrà infatti abbracciata dal PCI, in Parlamento, e le sanzioni verranno sospese da parte dell'Italia il 22 maggio. Il 14 maggio Gian Carlo Pajetta, responsabile delle relazioni estere del partito, incontra lo scrittore argentino e autorevolissimo pacifista, Adolfo Perez Esquivel⁶⁵, ostile all'invasione argentina delle isole, ma ugualmente ostile alle sanzioni CEE. Il 15 giugno, Athos Fava, a Roma, presenta ai compagni italiani come posizione genuinamente anti-coloniale quella assunta dalla Giunta unitamente al "comune sentire" del popolo argentino. Replica il senatore Paolo Bufalini, dichiarando di auspicare un processo di reale democratizzazione in Argentina. Tutto riassunto da Bufalini medesimo.

Il 5 settembre 1982 <<L'Unità>> torna sulla questione, rivendica la coerenza del PCI, chiarisce che nell'estate del 1979 Berlinguer aveva ripetutamente rifiutato un incontro con l'ambasciatore argentino, il quale avrebbe gradito discutere e invitare il leader italiano ad abbracciare la linea del PCA, ovvero la linea della "pacificazione". Berlinguer aveva insistito, *condicio sine qua non* per accettare un incontro (che infatti non avverrà mai), sul punto nevralgico della sua politica verso l'America Latina: conoscere le sorti dei *desaparecidos*. Nel carteggio, conservato negli archivi del PCI, l'ambasciatore chiede dunque al segretario del partito di fornirgli una lista di *desaparecidos* che egli ha particolarmente a cuore, Berlinguer fornisce una lista di

⁶⁴ Insieme a Renato Sandri (grande artefice delle relazioni del PCI togliattiano, e del primo Berlinguer, con l'America Latina) e a Donato Di Santo (responsabile delle relazioni del PDS con l'America Latina dal 1989 al 2006), ha molto spinto per la rottura con i comunisti argentini.

⁶⁵ Premio Nobel, che recentemente ha scagionato Jorge Maria Bergoglio dalle velate accuse di complicità e connivenza con la dittatura militare argentina.

cinquecento italiani scomparsi fino ad allora noti, rifiutando esplicitamente che la sua richiesta dia luogo ad una “*trattativa privata*”⁶⁶.

Negli stessi giorni del 1982, il PCI osserva con interesse il processo di democratizzazione che si sta verificando in Brasile, avviato dai militari stessi al potere dal 1964, ma con disappunto nota la rottura fra PT (Partito dei Lavoratori) e PCB (Partito Comunista Brasiliano), che, come in Argentina, sembra aver rotto con la Sinistra proletaria per rimanere nell’area filo-governativa, senza strappi. Nota della Segreteria.

Ambigua è in Argentina la posizione mantenuta dalla Chiesa, ivi comprese, talvolta, le fazioni tendenzialmente progressiste.

Nel 1996 l’Assemblea plenaria dell’Episcopato argentino, in una lettera pastorale sul terrorismo della guerriglia e il terrorismo di Stato, afferma che alcuni cattolici hanno cercato di assumere il potere politico in modi violenti per istituire una nuova società di tipo marxista, mentre altri hanno reagito illegalmente in maniera immorale e atroce, chiedendo in conclusione il perdono di Dio per tutti i figli della Chiesa e ponendo così sullo stesso piano, ancora a distanza di quindici anni, i guerriglieri (e le miriadi di persone innocue che sono fatte rientrare in questa categoria dalla Giunta) e il terrorismo dello Stato, con i suoi esecutori pubblici. Posizione ribadita nel settembre del 2000, con la spettacolare messa notturna, a Cordoba, denominata “*la riconciliazione dei battezzati*”⁶⁷.

La radice storica del ripiegamento su sé stessa della Chiesa argentina è da individuare nella sorta di *Kulturkampf* avviata dal presidente generale Julio Argentino Roca, che alla fine nel 1880 espelle il delegato apostolico Luigi Matera e avvia una serie di

⁶⁶ Genere di trattative che il giornalista d’inchiesta americano Christopher Hitchens, nelle sue memorie *Hitch-22: A memoir*, New York 2011, ha definito “*mercato delle vacche da guerra fredda*”. Probabilmente una consuetudine per l’ambasciatore Moschini, abituato ad avere a che fare con Gianni Agnelli e Giulio Andreotti, che periodicamente stilavano liste di persone “amici di amici” da salvare, in cambio di favori economici o politici alla Giunta, nella totale segretezza, così come affermava Licio Gelli, nell’intervista di Sandro Neri, *Licio Gelli. Parola di venerabile*, Aliberti Roma 2007. Nello stesso volume Gelli rivela gli stessi traffici anche fra il generale Videla e Nicolae Ceausescu, il quale non chiuse mai nemmeno l’Ambasciata romana a Santiago del Cile.

⁶⁷ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011.

riforme sulla laicità dell'insegnamento, istituendo poi finalmente registri civili di nascite, matrimoni, decessi⁶⁸.

La terza posizione, volendo essere precisi, non è un'invenzione peronista, ma qualcosa di connaturato alla politica estera argentina. Già nel 1920, Buenos Aires, insoddisfatta della prima assemblea della Lega delle Nazioni, decide di disertare l'organizzazione internazionale, sorta sulle macerie della Grande Guerra, in polemica con l'articolo 21 del patto che riconosce la validità della dottrina Monroe. Nel 1935 tale posizione arriva ad imporre l'Argentina come potenza mediatrice dell'America Latina: a Buenos Aires si risolve infatti con un trattato il conflitto del Chaco, fra Paraguay e Bolivia⁶⁹.

La classe che ha fondato l'Argentina, la classe proprietaria terriera delle *pampas*, non riesce a creare, agli albori del XX secolo, un partito politico che difenda i suoi interessi e che possa dare una risposta coerente alla sfida dei grandi movimenti di massa del Novecento, che contaminano anche lo scenario argentino, soprattutto anarchismo e socialismo e la nascita dei sindacati. Quanto riesce a fare è, negli anni '30⁷⁰, corrompere i radicali e avviare una decennale *Concordancia* fra questi e i conservatori, per dilapidare lo Stato.

Ad essa pone fine solo il *golpe* dei generali Rawson, Ramirez e Farrell⁷¹, nel 1943⁷². Tre generali che hanno vissuto per anni nell'Italia fascista. Grossa parte degli ufficiali e sottufficiali dell'epoca è stata addestrata da istruttori e tecnici italiani o tedeschi,

⁶⁸ Ma è anche ricordato come uno dei maggiori persecutori di nativi, come conquistatore della Patagonia, fautore del potere centrale e di un sistema di clientele e corruzione, ma pure di una ferma posizione di forza nei confronti delle grandi potenze straniere (H. Herring, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli Milano 1971).

⁶⁹ J. B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, LED Milano 1998.

⁷⁰ Nel 1930 venne deposto, dal generale José Felix Uriburu, il presidente radicale Hipolito Yrigoyen, ma il governo militare durò solo un anno a causa della malattia del generale e a causa di una marginalizzazione delle posizioni fascistissime di quest'ultimo, anche da parte dello stesso Esercito, secondo sia Eric Hobsbawm sia Hubert Herring. Hipolito Yrigoyen, presidente dal 1916 al 1922 e dal 1928 al 1930, devolveva interamente il suo stipendio presidenziale alla Chiesa cattolica argentina e si oppose sempre in Congresso a qualsiasi legittimazione del divorzio, ma la gerarchia cattolica ritenne comunque troppo debole la sua risposta al sindacalismo e i latifondisti e gli industriali non tollerarono le sue riforme in materia di pubblica istruzione, pensioni e più umane condizioni di lavoro.

⁷¹ Il cui segretario personale era Peron, ministro del Lavoro del suo Gabinetto, che gli successe nel 1946.

⁷² Il *golpe* si opponeva all'elezione presidenziale di Robustiano Patron Costas, fondatore di istituti religiosi privati esclusivi e nominato cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, da papa Paolo VI.

verso i quali Peron ripaga il debito di riconoscenza offrendo loro asilo alla fine della guerra⁷³.

Non a caso il 25 maggio 1945 Harry Hopkins, inviato dal presidente Truman a Mosca, viene severamente interrogato dal suo interlocutore, Stalin, sulle ragioni dell'invito dell'Argentina (che ha dichiarato guerra all'Asse solo poco prima della fine del conflitto⁷⁴) alla Conferenza di San Francisco⁷⁵. La moneta di scambio che giocano gli americani è l'ammissione di Ucraina e Bielorussia (che in realtà sono stati membri dell'URSS stessa, la quale godrebbe già del suo seggio), ma in ogni caso l'Argentina viene ammessa il 1° maggio, con il voto contrario dell'Unione Sovietica. Il 10 gennaio 1946 si tiene la seduta inaugurale dell'Assemblea delle Nazioni Unite e l'Argentina siede fra gli altri cinquanta primi membri.

C'è da dire che la massima punta di anti-americanismo che ha il coraggio di manifestare Peron, in realtà, è in occasione delle elezioni di febbraio, quando, a seguito degli affondi della propaganda statunitense, egli pone gli argentini davanti a un tipico *aut-aut* bonapartiano, che in quel caso ha per protagonisti lui stesso e l'ambasciatore americano a Buenos Aires, Spruille Braden. Ma già il 2 agosto dello stesso anno dichiara: *Il Comunismo è un grande pericolo che minaccia tutte le Democrazie Occidentali*⁷⁶, annoverandosi evidentemente fra queste, salvo firmare patti commerciali importanti con i sovietici. Si può osservare che si tratta di un anti-americanismo, come altrettanto di un anti-comunismo, di facciata, utili maschere da indossare a seconda dell'occasione, il volto vero è un altro.

Le radici del filo-fascismo argentino, osserva Eric Hobsbawm, si spiegano facilmente: *Visti dal sud, gli USA dopo il 1914 avevano perso la loro immagine ottocentesca, cioè non apparivano più come gli alleati delle forze progressiste locali*

⁷³ U. Goni, *Operazione Odessa*, Garzanti Milano 2012, F. Bertagna, *La patria di riserva*, Donzelli Roma 2006.

⁷⁴ Il 27 marzo 1945.

⁷⁵ Notare però, l'Argentina non era stata invitata naturalmente, a febbraio, alla Conferenza di Città del Messico. La Conferenza di San Francisco, che produsse la Carta delle Nazioni Unite in 19 capitoli e 111 articoli, si riunì dal 25 aprile (cioè solo un mese dopo la dichiarazione di guerra dell'Argentina) al 25 giugno 1945.

⁷⁶ J. B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, LED Milano 1998 (p.453).

e come un contrappeso diplomatico agli ex imperi spagnolo, francese e britannico (...) un indirizzo anti-imperialistico e anti-yankee che non fu certo scoraggiato dalla propensione di Washington per la diplomazia delle cannoniere e degli sbarchi dei marines (...) Ciò che i leader latinoamericani presero dal fascismo europeo fu la deificazione da parte delle masse di capi decisi ed energici (...) i nemici contro cui mobilitarono quelle masse non erano stranieri o gruppi da emarginare (benché elementi di anti-semitismo nelle politiche peroniste o di altri governi argentini fossero innegabili), ma l'oligarchia, i ricchi e le classi dirigenti locali. Peron trovò la sua base più forte nella classe operaia argentina e il suo movimento era strutturato sul modello dei partiti socialisti⁷⁷. E segue: I militari dovettero riprendere il potere in più di un'occasione, visto che il movimento peronista di massa si rivelò indistruttibile e che non si poté costruire nessuna stabile alternativa di governo civile⁷⁸. È la Guerra civile di Ernst Nolte⁷⁹, fra gruppi socio-culturali, fra classi talvolta artificiosamente tracciate, che permea dall'Europa in guerra. Il Fascismo, ovvero Nazional-socialismo, sarebbe una risposta alle masse, speculare al Socialismo, da parte delle classi più ricche e potenti, per ghermire il Popolo senza mutare sistema.

Non è un caso che sia l'Era Peron, travolta dal sistema sindacale e populista da lui stesso creato, il grande momento riconciliatore fra Chiesa, latifondisti, Esercito. Senza riconoscere il valore della Democrazia e delle elezioni che presuppongono la sovranità popolare e non quella divina, la Chiesa può dedicarsi, da quel momento, all'evangelizzazione del Partito militare.

L'Argentina, per questi ultra-montanisti, diventa il laboratorio privilegiato per la predizione del teorico politico spagnolo, dell'Ottocento, Juan Donoso Cortés: man mano che i popoli diventano ingovernabili, la Chiesa e i militari sono l'unico baluardo di ordine e civiltà, contro la barbarie socialista.

Al XXXII Congresso Eucaristico Internazionale, nel 1934, il vicario generale della Marina argentina, Dionisio Napal, fonde i miti gemelli della Nazione in armi e della

⁷⁷ E. Hobasbawm, *Il secolo breve*, Rizzoli Milano 1997 (pp.163-164).

⁷⁸ E. Hobasbawm, *Il secolo breve*, Rizzoli Milano 1997 (p.515).

⁷⁹ E. Nolte, *La guerra civile europea 1917-1945*, Rizzoli Milano 2008.

Nazione cattolica: *Reclute, marinai e soldati, capi e ufficiali, a migliaia arrivano a Palermo (grande piazza bonarense e storica sede delle grandi adunate) la popolazione civile costituisce una sola realtà con le Forze Armate. È spettacolo abituale vedere il sacerdote che impartisce l'assoluzione a cadetti e reclute, come fosse la cosa più naturale del mondo (...) Cadetti, reclute, soldati e marinai, capi e ufficiali si chinano e si genuflettono nel momento solenne di ricevere il sacramento di Gesù. È la gioventù del Paese, è la Nazione stessa in armi, quella che si genuflette dinanzi al signore delle nazioni. Formulano la loro doppia promessa: servire Dio e i vessilli militari*⁸⁰.

È naturale che tali posizioni della Chiesa di quegli anni ci conducano, a questo punto, alla rivolta dei *cristeros* (1926-29) contro la Rivoluzione socialista messicana.

Ezechiele Mendoza Barragan, *campesino* e uno dei principali leader dei *cristeros*, afferma nel 1926: *Tutti quegli uomini empì che, da Caino a coloro che oggi appaiono grandi e potenti, che fanno un gran rumore e pretendono di essere implorati da altri uomini, sono solo principi della menzogna; essi non sono altro che bestie salite dagli abissi, ma Dio ha sempre mandato uomini veramente forti a combatterli, tutta la Storia è la storia di questa lotta. Essi sono i persecutori di Cristo Re, sono le bestie in forma umana delle quali parla l'Apocalisse*⁸¹. Alcuni oratori arrivano ad affermare che Dio punisce con guerra, fame e pestilenze per queste giuste ragioni. In altre parole il governo è una cosa umana, cui obbedire fino a quando esso non va contro Dio, o meglio, contro la Chiesa, danneggiando i suoi interessi ed estromettendola dalle istituzioni. Un governo del genere dunque non può che essere un governo satanico. Chi in armi, chi in altri modi, i *cristeros*, che si auto-definiscono Guardia Nazionale, o difensori popolari, rischiano la vita per due amori supremi: Chiesa e Nazione. Le zone del Messico controllate per un paio di anni dai *cristeros*, durante la

⁸⁰ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (pp. 14-15). Dionisio Napal, vicario generale della Marina dal 1926, celebrato autore del *pamphlet* reazionario *El Imperio sovietico*, nel 1932, quando al culmine della sua popolarità fu proposto dai conservatori come candidato al Senato per la città di Buenos Aires. Citato da A. Ciria, *Parties and Power in modern Argentina 1930-1946*, New York 1974 e S. McGee Deutsch, *Las Derechas: the extreme right in Argentina, Brazil and Chile, 1890-1939*, Stanford University Press 1999.

⁸¹ J. A. Meyer, *The cristero rebellion*, Cambridge University Press 1976 (p.185).

guerra civile denominata appunto *Cristiada*, vengono governate da ufficiali e civili eletti per acclamazione, uno di essi è il comandante del reggimento Valparaíso, Aurelio Acevedo, che afferma: *La nostra era il contrario di una rivoluzione*⁸². Nelle comunità di *cristeros* vengono immediatamente proibiti l'alcool, il gioco d'azzardo, il teatro, la prostituzione, perseguitati l'adulterio e il concubinato, sancito l'obbligo a contrarre matrimonio per i celibi (esclusi naturalmente i preti).

Per mezzo di Antonio Caggiano⁸³ e Adolfo Tortolo, che tra il 1955 e il 1976 (ovvero dalla deposizione di Peron al *golpe* di Videla) si succedono alla presidenza della Conferenza Episcopale, si diffonde in Argentina la dottrina contro-rivoluzionaria di *Cité Catholique*⁸⁴.

Il manifesto ideologico *Le marxisme-leninisme*, di Jean Ousset, già ideologo dell'*Action Française*, viene tradotto nel 1960⁸⁵ dal colonnello Juan Francisco Guevara, capo dei servizi segreti argentini, in spagnolo, prefatto proprio dal cardinal Caggiano. L'idea dominante è quella di una sovversione proteiforme, nascosta, non definita dai suoi atti, subdola, la quale intende sovvertire l'ordine cristiano, la legge naturale, i piani del Creatore. Nella sua prefazione Caggiano definisce il volume uno strumento di formazione irrinunciabile, in vista di uno "*scontro finale*", una battaglia mortale decisiva contro un nemico, che per stessa ammissione del cardinale, non si è, all'epoca, nemmeno ancora armato. Dice Ousset stesso: *L'apparato rivoluzionario è ideologico prima che politico e politico prima che militare*⁸⁶.

Ciò spiega l'ampia gamma di nemici individuata dalla contro-rivoluzione argentina, ben oltre gli sparuti ranghi della "guerriglia urbana". Un colonnello francese della guerra d'Algeria, Roger Trinquier, pubblica proprio in quegli anni un manuale di

⁸² J. A. Meyer, *The cristero rebellion*, Cambridge University Press 1976 (p.138).

⁸³ Arcivescovo di Buenos Aires dal 1959 al 1979 (data della sua morte). Noto per essere colui che con Mario Amadeo, collaboratore argentino dell'SD (ufficio relazioni estere delle SS) e poi di Videla, aprì il canale di salvataggio dei criminali nazisti. Quando Adolf Eichman fu catturato, nel 1961, Caggiano commentò: *È giunto nella nostra patria cercando il perdono e l'oblio. Non importa quale sia il suo nome; il nostro dovere in quanto cristiani è perdonarlo per quanto ha fatto* (U. Goni, *Operazione Odessa*, Garzanti Milano 2012, pp. 375-376). Nei giorni successivi furono uccise, in Argentina, due ragazze ebrae per rappresaglia.

⁸⁴ Movimento ultra-reazionario frequentato dall'arcivescovo scismatico Marcel Lefebvre.

⁸⁵ L'Argentina fu il primo Paese a tradurre e diffondere il "manuale" di Ousset.

⁸⁶ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (p.17).

tortura intitolato *La guerra moderna*, una guerra che si conduce contro un nemico invisibile che va terrorizzato, prontamente tradotto e recepito, anche questo, dal Partito militare, in Argentina.

Se ci potessimo fermare qui, per quanto riguarda la Chiesa, sarebbe tutto molto semplice e lineare, ma come sempre, la Storia ci offre situazioni più complesse, da penetrare, di quel che può apparire superficialmente.

Osserva infatti Horacio Verbitsky che il 1976 ci presenta un allineamento militante della Chiesa con la dittatura militare che va oltre i settori tradizionalisti e integralisti (come già emerso da un accenno di Athos Fava nella sua lettera ai dirigenti del PCI), arrivando fino a coloro che passano per essere stati rappresentanti del vasto schieramento centrista, se non moderatamente progressisti: come il cardinale Raul Francisco Primatesta⁸⁷. Costui presiede la Commissione esecutiva della Conferenza Episcopale argentina in tutti gli anni della dittatura. Nessuno interpreta meglio di questo tipo di ecclesiastici il doppiogiochismo di Videla, sempre intento a recitare il ruolo del buon cristiano, umile e onesto, argine all'ala dura rappresentata da personaggi come il "mistico" Massera o Menendez.

Che gli si creda o no, Ion Mihai Pacepa, al servizio della *Securitate* dal 1951 al 1978⁸⁸ e consigliere speciale di Nicolae Ceausescu per i servizi di sicurezza dal 1972, afferma che fin dal 1959, dalla base cubana, Nikita Chruscev si lancia in un'opera di conquista dell'America Latina. Una conquista che passa anche attraverso uomini di Chiesa⁸⁹, prendendo atto del profondo attaccamento, mai scalfito, alla Chiesa cattolica, da parte dei ceti più poveri e potenzialmente disposti ad una rivoluzione socialista⁹⁰. Dalle parole dell'ex-generale di Ceausescu sembra addirittura che la

⁸⁷ Arcivescovo di Cordoba dal 1965 in pieno clima conciliarista, ordinato cardinale nel 1973 da papa Paolo VI.

⁸⁸ Anno in cui si consegnò agli statunitensi.

⁸⁹ Così come gli statunitensi tentavano la diffusione dell'ideologia neo-liberista attraverso le università, nel contesto di un piano di scambio di studenti e docenti, diretto principalmente da Arnold Harberger, economista dell'Università di Chicago, finanziato dalla Fondazione Ford, con le maggiori università latino-americane (soprattutto in Cile e Argentina), formando un economista come Martinez de Hoz, ma soprattutto fornendo il gruppo dirigente civico della Giunta di Pinochet in Cile: De Castro, Luders, Cauas, Pinera, Saez e altri personaggi minori piazzati nei ministeri, nella Dirigenza della Banca Nazionale, nei centri di studi, università, giornali (J. G. Valdés, *Pinochet's Economists*, Cambridge University Press 1995).

⁹⁰ Afferma in *Disinformation* il generale romeno, che Chruscev era fiducioso nella conversione al marxismo di quelle masse rurali, attraverso un'oculata manipolazione della religione, sicché uomini del KGB e della *Securitate* partivano

stessa Conferenza di Medellin, in Colombia, del 1968, momento fondativo della Teologia della Liberazione, sia fortemente voluta e venga organizzata dallo stesso KGB che riesce persino ad influenzare, nel 1983, l'elezione del segretario generale del *World Council of Churches* e a mettere il domenicano doppiogiochista Konrad Heimo a fianco di papa Giovanni Paolo II⁹¹.

Non stupisce dunque che Oscar Romero, in Salvador, non abbracci mai la Teologia della Liberazione e porti fino in fondo, con onestà, fino all'estremo sacrificio (nel 1980), la sua missione sacerdotale al servizio degli ultimi e dei perseguitati dalla feroce dittatura salvadoregna.

Quando il capitano Adolfo Scilingo, al ritorno dal suo primo *vuelo*, si rivolge al cappellano militare⁹² della Scuola di meccanica della Marina, a Buenos Aires, per ottenere conforto dopo la scioccante esperienza, egli racconta che il cappellano gli risponde così: *Che si tratta di una morte cristiana perché non soffrono, perché non è traumatica. Che devono essere eliminati, che la guerra è la guerra, che perfino nella Bibbia è prevista l'eliminazione dell'erba cattiva dai campi di grano*⁹³.

Così come tuttavia molti religiosi (uomini e donne) perdono la vita opponendosi a Videla, anche alcuni marinai e ufficiali della Marina (pochi) lasciano il loro posto in segno di disaccordo, ricorda sempre Verbitsky.

Oltre ai molti altri religiosi, è doveroso ricordare il caso del vescovo Enrique Angelelli, una delle prime vittime della dittatura. Vescovo di La Rioja, egli, già nel 1973, era stato preso a pietrate, durante una sua celebrazione, dai proprietari terrieri locali, a causa delle attività svolte dalla sua cooperativa che tenta di recuperare le terre sottratte ai piccoli proprietari con l'usura, sostenuto solo dall'allora superiore

carichi di valuta e materiale propagandistico, secondo quanto affermato da Pacea, alla volta del Sud America, dove incontravano loro cellule infiltrate nel mondo della Teologia della Liberazione (I. M. Pacea, R. J. Rychlak, *Disinformation*, Washington 2013).

⁹¹ J. Koehler, *Spies in the Vatican*, New York 2009.

⁹² Probabilmente uno di quelli che predicò poi la "guerra all'infedele protestante" aizzando giovani inesperti reclutati e armati in fretta e furia alle Malvinas.

⁹³ H. Verbitsky, *Il volo*, Fandango Roma 2008 (p.35). A quanto si apprende dall'intervista al capitano Scilingo, il personale implicato nella realizzazione dei *vuelos* veniva convinto che la tortura era cristianamente accettabile nella misura in cui essa poteva permettere di salvare vite umane dalle bombe dei terroristi. Ma negli interrogatori non si parlava mai di bombe.

generale dei Gesuiti⁹⁴, Pedro Arrupe. Si mette alla ricerca di due suoi sacerdoti fatti scomparire dopo il *golpe* del 24 marzo 1976 e il 4 agosto dello stesso anno viene ucciso lui stesso, in un simulato incidente d'auto che solo tre vescovi argentini hanno il coraggio di definire pubblicamente "omicidio": Jaime Nevares, Jorge Novak, Miguel Hesayne.

Il 15 maggio 1976 la lettera pastorale, firmata dalla Conferenza Episcopale (quindi il già citato cardinale Primatesta), dal titolo *Pais y bien comun* sostiene che non è ragionevole pretendere il godimento del bene comune e il pieno esercizio dei diritti come avviene in tempo di abbondanza e di pace. Dieci anni prima, Raul Francisco Primatesta, nominato arcivescovo di Cordoba, in quanto "*militante del cambiamento*", a dire di Paolo VI, nella sua omelia inaugurale, parlava della necessità di portare il Vangelo nelle strade. Quando i reparti anti-sommossa della Polizia aprono il fuoco, il 22 luglio dello stesso anno, contro i lavoratori della FIAT, in sciopero per il licenziamento di oltre mille dipendenti, nello stabilimento di Cordoba, Primatesta ottiene che i licenziamenti siano meno di cento.

Egli si allinea successivamente con altri giovani vescovi conciliaristi, in una posizione critica nei confronti dei tradizionalisti Caggiano e Tortolo. Tanto che, preso a emblema dei conciliaristi stessi, alcuni settori dell'oligarchia prendono a chiamarlo *Rojatesta*⁹⁵. Non è un caso che nel 1968 si celebri proprio a Cordoba il primo incontro nazionale del Movimento dei sacerdoti argentini per il Terzo Mondo⁹⁶, approvando e diffondendo un documento di adattamento alle conclusioni di Medellin.

Nell'ottobre del 1972, nel corso dell'Assemblea plenaria della Conferenza Episcopale, Primatesta presenta una nota manoscritta: *Per contrastare eventuali obiezioni, non sarebbe opportuno affermare che si debba riconoscere a tutti i*

⁹⁴ L'unico ordine che mantenne una posizione apertamente anti-militare.

⁹⁵ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (pp.42-45).

⁹⁶ Fra loro era anche padre Carlos Mugica, sacerdote peronista socialista, fondatore della parrocchia di *Cristo Obrero*, nel *barrio* proletario bonarense di Retiro. Sostenitore di una militanza non-violenta contro le ingiustizie dello Stato militare, pertanto critico anche verso i *montoneros*, fu ucciso concludendo la messa, l'11 maggio 1974, da una Ingram MAC-10, la mitraglietta che firmò i circa settecento omicidi dell'AAA, commessi tra il 1973 e il 1976. Anche questo omicidio fu addossato dal Governo ai *montoneros*.

*detenuti il diritto alla difesa e le opportunità di esercitarla, così come le normali possibilità di comunicazione con i familiari*⁹⁷.

Peron nel 1973 torna in Argentina dopo che il KGB ha preso contatti con lui (secondo quanto si evince dagli archivi Mitrokhin) e in compagnia di due sacerdoti terzomondisti, chiamato dai generali in un estremo tentativo di rinforzare il loro precario potere e acquisire un'immagine popolare e più democratica.

Il 30 aprile 1974 Primatesta elogia Peron per la difesa delle “*minacciate fondamenta della nostra identità nazionale*”. Peron ha ormai creato una ferita in seno al peronismo e ha perso buona parte della sua gioventù che non capisce la sua svolta conservatrice.

Uno dei pomi della discordia storici fra radicali di sinistra e peronisti di sinistra da una parte e radicali di destra, nazional-cattolici e peronisti di destra dall'altra, è sempre stato rappresentato dal controllo e indirizzo della Scuola, che merita un cenno⁹⁸.

Peron ha speso molto nell'istruzione pubblica. Una volta deposto, dal generale Eduardo Lonardi, nel contesto della cosiddetta *Revolucion Libertadora*, fortemente sostenuta dalla Chiesa nel 1955, non si assiste in realtà a un sostanziale profondo cambiamento nel sistema pubblico e nel forte statalismo costruito dal regime peronista, se non proprio nella gestione dell'istruzione.

È Juan Atilio Bramuglia, di formazione socialista, ex-braccio destro di Peron, il primo inventore del Peronismo senza Peron⁹⁹. Ministro degli Esteri, nel 1947, a Rio, si è scagliato contro “*l'imperialismo capitalista e il materialismo comunista*”¹⁰⁰, una

⁹⁷ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (p.54).

⁹⁸ Da notare, a proposito dei diversi indirizzi in seno allo stesso liberismo, è che, per esempio, mentre gli economisti di Pinochet attuarono tagli poderosi ai sussidi all'agricoltura e all'industria e privatizzarono le imprese statali entro quei due settori, tagliando nello stesso tempo ulteriormente a scuola e sanità pubbliche, la Thatcher, in Gran Bretagna, fece il contrario, tagliò sì senza vie di mezzo i settori improduttivi, ma da quei tagli trasse una maggiore spesa nell'istruzione e nella sanità pubbliche.

⁹⁹ R. Rein, *El primero Peronismo sin Peron: la Union Popular durante la Revolucion Libertadora*, Tel Aviv University 2008.

¹⁰⁰ A. C. Vacs, *Discreet Partners*, Pittsburgh University Press 1984 (p.14).

posizione tipicamente popolar-cattolica. Poi, in rottura con Evita, lascia il Governo. Fonda l'Unione Popolare, all'ombra del Peronismo, che alla caduta del leader tenta di intercettare il suo consenso, in aperta rottura con la cosiddetta "mafia sindacale" peronista, a suo dire costruita da Evita¹⁰¹ e ciò che tiene in ostaggio il funzionamento dello Stato. È l'abnorme potere dei sindacati che egli mette in discussione, non il corporativismo e lo statalismo (con i suoi forti sussidi all'industria) e pertanto riesce a collocarsi nell'alveo del moderato Lonardi, che abolisce la censura e proclama l'amnistia, presto estromesso dal collega generale Pedro Aramburu.

Quest'ultimo, oltre a partecipare in un'ottica più filo-statunitense alla Conferenza di Panama (dove si trova allora rifugiato Peron) del 1956, per la creazione di un Fondo Panamericano e la reciproca solidarietà nelle questioni internazionali¹⁰² (ciò significa una politica estera anti-comunista solidale agli USA), avvia in politica interna una lunga era di incostanza nella linea economica nazionale e tenta di riportare la spesa pubblica entro limiti più rigidi, in vista di un pareggio di bilancio e di libere elezioni per il 1958. In altre parole, stringe le cinghia sui sussidi, sulle sovvenzioni e sugli stipendi statali, mette al bando i peronisti, svaluta il *peso*. Ripristina la Costituzione del 1853, abolendo il divorzio e bandendo la prostituzione¹⁰³. Nel 1970 Aramburu viene rapito e ucciso un paio di giorni dopo, dai *montoneros*.

Nella realtà argentina si può vedere essenzialmente uno scontro fra la spesa pubblica sociale peronista, da una parte, e la spesa pubblica militare per la Difesa, dall'altra. I militari argentini, parte integrante dell'amministrazione dello Stato, fin dalla sua fondazione, si sentono da sempre destinatari obbligati di una forte spesa pubblica e depongono chiunque metta in discussione questo punto, si tratta di una curiosa forma

¹⁰¹ Tesi avvalorata anche nel recente volume di L. Zanatta, *Eva Peron-Una biografia politica*, Rubbettino Cosenza 2009. Eva Peron, alla sua morte magnificata anche da socialisti argentini del calibro di Repetto, appare sostanzialmente come una scaltra *manager* della politica, che riempì nella gestione del potere i vuoti lasciati dai ministri del marito e fece "carità" con finanziamenti e regalie a pioggia, disponendo liberamente delle allora ricche finanze dello Stato, per tagliare tasse, fondare asili, scuole, ospedali, edificare case popolari (con una speculazione edile e sindacale senza ritegno) raggiungendo sì gran parte della popolazione più povera e derelitta, dalla quale per altro lei stessa proveniva, ma solo per fare un favore a un certo capo sindacale amico e affossarne un altro avversario, ricevendo centinaia di persone a settimana nel suo ufficio, legando a clientela e dipendenza vasti strati di bisognosi che le attribuirono un culto della personalità raro nella Storia, del cui riflesso vissero, e vivono ancora, Peron e il Peronismo stessi.

¹⁰² J. B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, LED Milano 1998.

¹⁰³ H. Herring, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli Milano 1971.

di “assistenzialismo militare”, i cui esponenti vedono il tesoro nazionale come un fondo da dilapidare, a buon diritto, in quanto “tutori dell’orgoglio nazionale” e “fondatori della Nazione”, arrogandosi il privilegio di essere i più sinceri interpreti della volontà e dei bisogni popolari, gli unici a poter indirizzare il destino della nazione¹⁰⁴.

L’ambiguo e contraddittorio leader radicale Arturo Frondizi, che sarà poi sostenitore di Videla¹⁰⁵, sviluppatista favorevole alle istanze sociali peroniste, al fine della vittoria elettorale, ma anche all’attrazione di investimenti esteri, al liberismo economico e al foraggiamento delle scuole private religiose, trova, nel febbraio 1958, l’appoggio dall’esilio da parte di Peron. Bramuglia che dichiara il suo sostegno all’istruzione privata religiosa viene in ogni caso estromesso dai giochi, dopo esser stato utile a Lonardi per tentare di interloquire con il popolo *descamisado*, perde la sua funzione. L’Unione Popolare di Bramuglia si rivela insomma un fallimento che però apre una strada, nella sua contraddittorietà intrinseca.

Frondizi è in grado di raccogliere il sostegno dei peronisti, passando attraverso Rogelio Frigerio¹⁰⁶, un ex-comunista che funge da mediatore fra il leader radicale e il generale in esilio, di cui è delegato e referente. È anche egli un *desarollista*, uno sviluppatista, ovvero sostenitore della Teoria della Dipendenza o Tesi di Prebisch-Singer, secondo la quale l’arretratezza industriale comporta che il suo Paese faccia parte della periferia agricola del mondo, dipendente dalle importazioni industriali.

¹⁰⁴ Curiosa la posizione di un fascista come il militare argentino di origini libanesi Mohamed Alì Seineldin, acerrimo rivale di Videla, ispiratore del nazionalismo cattolico più intransigente, che si definisce *rosista-peronista* (ispirandosi quindi anche al generale ottocentesco Juan Manuel De Rosas, un violento uomo di potere della *pampa* bonarense) autore di un paio di tentativi di *golpe* contro i presidenti degli anni ‘80 Alfonsín e Menem, sostiene che gli americani abbiano prima smantellato l’industria argentina tramite il ministro videliano Martínez de Hoz e poi, attraverso i ricatti ai governi democratici, pretendano lo smantellamento dell’Esercito. In vista delle elezioni democratiche dell’ottobre 1983, pare che il sindacalista peronista di destra, Lorenzo Miguel, avesse concordato con i generali, in caso di vittoria della sua parte, il mantenimento dell’alta spesa militare e ovviamente l’amnistia. I militari cercarono, senza successo, per tutto il periodo di loro governo, di dar vita a un ampio fronte popolar-cattolico anti-socialista (dal nome *Movimiento de Opinión Nacional*) che coinvolgesse anche radicali e peronisti di destra, nazionalisti cattolici, sindacalisti di destra, in vista della spada elettorale che prima o poi si sarebbe abbattuta sulla loro zoppicante e sanguinosa egemonia.

¹⁰⁵ In linea con la corrente *Linea Nacional* in seno ai radicali, guidata da Ricardo Balbín, e intessuta dall’ambasciatore argentino a Caracas, Hector Hidalgo Sola, contro la linea critica di Raul Alfonsín (primo presidente democratico dopo la fine della dittatura militare), che simpatizzò per i militari e per il *Proceso de Reorganización Nacional*.

¹⁰⁶ M. Morando, *Frigerio, el ideólogo de Frondizi*, Buenos Aires 2013.

I Paesi del centro industriale, secondo gli economisti del *desarollismo*, già sviluppato in Brasile, possono fare il buono e il cattivo tempo dell'Argentina attraverso i prezzi, il cui aumento è legato allo sviluppo dei Paesi del Primo Mondo, approfondendo il divario con Paesi immobili come appunto l'Argentina. Frondizi e Frigerio e il Governo perseguono l'obiettivo di sostituire le importazioni migliorando i termini di scambio: con lo sviluppo di un'industria nazionale per la trasformazione delle materie prime agricole (riducendone le esportazioni), l'insediamento di multinazionali straniere nel Paese, l'attrazione di capitali e l'indebitamento estero¹⁰⁷.

Frigerio, ministro delle Relazioni Economico-sociali, viene sollevato già l'anno successivo, su pressione dell'ala di destra dell'Unione Civica Radicale Intransigente (UCRI), di cui fa parte Frondizi, mentre l'altra anima dei radicali argentini è l'Unione Civica Radicale Popolare (UCRP), centrista. Nel gennaio 1962 l'Argentina vota, insieme a Brasile, Cile e Messico, contro l'esclusione di Cuba dall'OSA, proposta dal segretario di Stato USA, Dean Rusk, di recente nomina da parte del presidente Kennedy¹⁰⁸. La posizione dell'Argentina non è evidentemente data tanto da un più che ipotetico anti-americanismo di Frondizi, quanto probabilmente per la volontà di mostrare fermezza e indipendenza, in politica estera, ai peronisti.

Frondizi, tentando di trasformare in senso autoritario il suo ruolo, viene deposto dal generale Aramburu¹⁰⁹ ed imprigionato e gli succede alla presidenza José María Guido, presidente del Senato, unico civile portato al potere dai militari nella storia argentina. Durante i suoi diciotto turbolenti mesi di governo le due fazioni dei militari, *azules* (legittimisti) e *colorados* (golpisti), si scontrano in armi. Ne esce trionfatore un uomo nuovo della fazione *azul*, Juan Carlos Onganía, favorevole ai peronisti, il quale però per diventare capo delle Forze Armate si compromette con la fazione opposta, realizzando così una spaccatura fra i peronisti, direzionandone l'ala destra nelle braccia del nazionalismo cattolico-militare, rinunciando soprattutto al

¹⁰⁷ L. Zanatta, *Storia dell'America Latina contemporanea*, Laterza Bari 2010.

¹⁰⁸ J. B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, LED Milano 1998.

¹⁰⁹ Egli faceva parte dei legittimisti nell'Esercito e non della fazione golpista, in capo al generale Raul Poggi, che pretendeva una dittatura militare per almeno cinque anni, per cancellare ogni traccia di Peronismo (H. Herring, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli Milano 1971).

migliore slancio, quello *emancipazionista*, in seno al movimento giustizialista fondato da Peron.

Nel 1963, guadagna quindi la presidenza, per via elettorale, Arturo Illia, un medico della provincia di Cordoba, che fa parte dell'UCRP, denunciando Frondizi come un “*venduto agli Stati Uniti*” per parlare alla Sinistra peronista che si sta manifestando come fazione sempre più distaccata dal resto del Peronismo¹¹⁰, ed è subito bersaglio della propaganda religiosa e delle classi più abbienti: la stessa tragica situazione alla FIAT (sfociata nel già citato sciopero del 1965) va letta in questo senso destabilizzatore.

Illia spende il 23% del budget nazionale nell'istruzione pubblica statale, ostile alla linea di Frondizi a favore degli investimenti stranieri, avvia una politica di riduzione del debito estero (rinuncia addirittura a novantacinque milioni di dollari da parte del FMI per ampliare gli impianti di energia elettrica). Stabilisce un salario minimo, il controllo della qualità e dei prezzi dei generi alimentari e dei medicinali, facilita i prestiti al ceto medio, attuando un certo *laissez-faire* verso l'imprenditoria locale, avvia grandi lavori pubblici e la nazionalizzazione del petrolio, che però costringe a più costose importazioni.

Come non bastasse, nel 1964, Peron tenta il rientro in patria ma viene fermato a Rio e rispedito a Madrid. Manda dunque la terza moglie, Isabelita, attorno alla quale viene riunita l'Unione Peronista al grido “*Bastardo o ladron noi vogliamo Peron!*”. Radunano un enorme consenso, chiaramente, nel frattempo però avviene uno scontro fra Illia e il generale Onganía. Il presidente è contrario a un intervento militare a fianco degli statunitensi nella Repubblica Dominicana e il generale rassegna le sue dimissioni. Così da organizzare un ulteriore *golpe* il 28 giugno 1966.

Il *golpe* prende il nome di *Revolucion Argentina*; i partiti vengono aboliti, il Congresso sciolto, la Corte Suprema e i governatori provinciali vengono deposti e sostituiti, sospeso, a tempo indeterminato (fatto inedito), l'ordinamento costituzionale

¹¹⁰ H. Herring, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli Milano 1971.

democratico. Azioni importanti da parte di Ongania sono la chiusura delle piccole società di credito (per lo più di ebrei argentini), favorite da Illia contro le grandi banche estere, gli attacchi violenti alle università, proclamate “*covi di comunisti*”, in particolar modo attacchi diretti contro gli studenti della consistente minoranza ebraica dell’Università statale di Buenos Aires¹¹¹. Sul piano nazionale un’altra nefandezza è rappresentata dalla dismissione quasi totale delle ferrovie argentine e il licenziamento di oltre centomila lavoratori del settore¹¹². Il ministro delle Finanze è Adalberto Krieger Vasena, autore di grandi agevolazioni fiscali per le grandi imprese e i grandi patrimoni.

Si passa quindi attraverso le giunte del generale Marcelo Levingston, sviluppatista, e poi del generale Alejandro Agustin Lanusse, un corporativista, già rodato repressore durante gli anni di Ongania, che stringe più forti relazioni con i vicini latino-americani (anche con il Cile socialista¹¹³) e la Cina.

Nell’agosto 1972 era avvenuto il famoso massacro di Trelew, la fucilazione di sedici prigionieri *montoneros*, a seguito di un’operazione congiunta per tentare di far evadere i prigionieri politici del carcere di Rawson, in Patagonia, in collaborazione fra *montoneros*¹¹⁴, *Fuerzas Armadas Revolucionarias* (FAR)¹¹⁵, *Ejercito*

¹¹¹ Andarono in quei giorni a piede libero i neo-nazisti della *Guardia Restauradora Nacional*, profondamente anti-semita.

¹¹² Operazioni che resero evidente l’appoggio dei petrolieri statunitensi e delle finanziarie multinazionali alla Giunta (H. Herring, *Storia dell’America Latina*, Rizzoli Milano 1971).

¹¹³ A questo proposito, propongo, con beneficio d’inventario, il volume di V. Farias, *Salvador Allende-La fine di un mito*, Medusa Milano 2007, sull’anti-semitismo storico del partito socialista cileno e sulla tesi di laurea di Allende, favorevole all’eugenetica, discussa all’Università di Medicina di Santiago, intitolata *Higiene Mental y Delincuencia*, nel 1933. In essa cita con ammirazione numerose fonti tedesche, esperimenti con materiale umano, si dimostra a favore dell’eutanasia a fini eugenetici, correla malattia mentale e delinquenza, definendo anche gli omosessuali “malati”. Interessante anche prendere in considerazione la sua legge sulla sterilizzazione degli “alienati”, da ministro della Sanità nel periodo 1939-41, e la protezione del criminale nazista Walther Rauff, la cui estradizione venne richiesta, durante la sua presidenza, da Simon Wiesenthal.

¹¹⁴ Autori certi di alcune operazioni terroristiche vendicative nel 1974, anno del loro passaggio ufficiale alla lotta armata, quali l’omicidio del ministro degli Interni di Lanusse, il radicale Arturo Mor Roig, ritenuto responsabile del massacro di Trelew, del reazionario fondatore di *Nueva Fuerza* Roberto Mario Uzal e del capo della Polizia Federale Alberto Villar e sua moglie. Furono inoltre responsabili, nello stesso anno, del tentativo di rapimento dei fratelli Born (i principali esportatori argentini di cereali), che comportò anche l’uccisione di un autista e di un dirigente dell’azienda. Ricevevano armi e soldi da Cuba e furono stimati fra i mille e i duemila membri, benché le cifre proclamate dalla dittatura furono gonFIATE fino a sostenere ci fossero fra i quindicimila e i ventimila *montoneros* in armi. La loro rivista era *Cristianismo y Revolucion*.

¹¹⁵ Ebbero origine dalla gioventù comunista argentina, non si avvicinarono mai al numero di membri delle altre due maggiori formazioni guerrigliere e si fondarono nel 1967 (in piena dittatura militare di Ongania) con l’idea di armarsi per raggiungere il connazionale Che Guevara in Bolivia. Condussero alcune missioni di guerriglia contro l’Esercito dal 1969 e il 12 ottobre 1973 confluirono nei *montoneros*.

Revolucionario del Pueblo (ERP)¹¹⁶, tutti movimenti di guerriglia urbana nati a seguito delle violenze militari e della persecuzione del Peronismo, dei sindacati e dei movimenti di sinistra.

Nel 1973 il generale Lanusse e le diverse anime del Peronismo formano il *Gran Acuerdo Nacional*, per il ritorno del leader dall'esilio in Spagna¹¹⁷. Sicché il medico Hector Campora¹¹⁸, massimo referente di Juan Domingo Peron e dei *montoneros*, vince le elezioni l'11 marzo e il 25 maggio si insedia alla presenza del presidente socialista del Cile, Salvador Allende. Campora si è presentato alle elezioni, *de facto* come prestanome di Peron, essendo il Peronismo e i peronisti banditi dalle elezioni fin dal 1955, e da quell'anno la tormentata politica argentina è stata la storia di civili e militari all'inseguimento maldestro dei milioni di voti peronisti. Nel suo mese di presidenza decreta l'indulto, suscitando disordini non indifferenti nel Paese e instaura relazioni con Cuba, rompendone l'isolamento¹¹⁹. Il 13 luglio succede a Campora il presidente del Senato Raul Lastiri, protetto del già citato capo della Polizia, José Lopez Rega¹²⁰ (un uomo ossessionato dalla magia nera e dall'esoterismo), allora ministro del Welfare. Indice nuove elezioni, ammettendo finalmente il candidato Peron, che viene eletto con più del 60% dei voti ed entra in carica, per il suo terzo mandato, il 12 ottobre.

Peron è tornato trionfalmente in patria poco dopo l'elezione di Campora, il 20 giugno. Il suo rientro ha però riprecipitato la situazione nel caos. Già al suo arrivo le due opposte fazioni peroniste si scontrano all'aeroporto di Ezeiza e la fazione di sinistra viene brutalmente repressa dall'Esercito: tredici morti e trecentosessantacinque feriti, vendicati il successivo 25 settembre, con l'omicidio di

¹¹⁶ Stimati in quattrocento membri armati, che compiono vere e proprie operazioni di guerriglia contro l'Esercito, a partire dal 1970. Nel 1973 avvenne la divisione fra la linea oltranzista *22 de agosto* che considerava Peron un borghese da combattere come i governi precedenti, e l'ala del già citato Santucho che fece convergere i suoi con i *montoneros*.

¹¹⁷ Francisco Franco era stato molto grato e riconoscente a Peron per il suo sforzo dimostrato per l'ammissione della Spagna franchista all'Assemblea delle Nazioni Unite. Peron aveva un ottimo rapporto anche con Antonio Salazar.

¹¹⁸ M. Bonasso, *El presidente que no fue*, Buenos Aires 2003.

¹¹⁹ Campora fu costretto a rifugiarsi prima presso l'Ambasciata del Messico e poi in Messico, dopo il 24 marzo 1976, fino alla morte.

¹²⁰ Dalle rivelazioni di Licio Gelli, entrambi affiliati alla P2.

José Ignacio Rucci¹²¹, sindacalista dell'ala destra di Peron. È un gesto che quest'ultimo non perdonerà mai ai *montoneros*.

Nel settembre 1975 la posizione della Chiesa si rende via via più esplicita attraverso le parole del provicario militare Victorio Bonamin, in un'omelia alla presenza del generale Roberto Viola esorta: *Quando c'è spargimento di sangue c'è redenzione: Dio redime la Nazione mediante l'Esercito. Non vorrà forse Dio qualcosa di più dalle Forze Armate, che vada al di là delle responsabilità quotidiane?*¹²². Si tratta di un invito esplicito al *golpe*. Alla messa della vigilia di Natale del 1975, alla presenza di Videla, Primatesta pronuncia le seguenti parole: *Non sono un paladino del castigo, però ritengo che la situazione sia molto grave, molto seria, e non possiamo limitarci a qualche buona parola: è necessario agire. Può darsi che anche il rimedio sia duro, perché la mano sinistra di Dio, come si suol dire, è paterna ma può anche essere pesante*¹²³.

Nel gennaio 1977, a quasi un anno dall'instaurazione della dittatura, Jimmy Carter assume la presidenza degli Stati Uniti e designa come coordinatrice dell'Ufficio per i diritti umani del Dipartimento di Stato Patricia Derian, una donna bianca del Sud con un'intensa storia di partecipazione alle lotte per i diritti civili dei neri. Negli ultimi giorni di marzo dello stesso anno ella si reca in visita a Buenos Aires, dove Massera

¹²¹ Egli, insieme a Lorenzo Miguel, altro dirigente sindacale e imprenditore metallurgico, dell'ala destra, fu fondamentale autore del *Gran Acuerdo Nacional* fra peronisti e Lanusse, per il ritorno di Juan Domingo Peron e (segretamente) per l'estromissione successiva di Hector Campora e della Sinistra peronista, una volta che questi avessero vinto, come previsto, le elezioni democratiche. Tuttavia secondo le più recenti ricerche e quanto scrive la storica J. Rostica, *Apuntes sobre la Triple A. Argentina 1973-76*, Desafios, II semestre, Bogotá 2011, Rucci potrebbe davvero essere stato ucciso dalla *Allianza Anti-comunista Argentina*, gruppo armato fondato dal capo della Polizia, José Lopez Rega, ministro del Welfare nel Gabinetto Lastiri, per gli scontri fra quest'ultimo e Rucci per la leadership. Operazioni del genere, da addossare poi ai *montoneros*, erano senza dubbio funzionali alla *strategia della tensione*, insegnata dalla P2 all'AAA. Un altro caso è quello dell'omicidio del filosofo cattolico reazionario Carlos Alberto Sacheri, cui si ispira oggi la politica di Antonio Caponnetto (direttore della rivista conservatrice argentina *Cabildo* e autore di saggi come *La crisis de la contemplacion en la escuela moderna*, del 1981) e del *Partido Popular por la Reconstruccion*. Docente presso l'*Universidad Catolica* di Buenos Aires, aveva posizioni dure tanto contro il marxismo-leninismo quanto contro l'AAA, autrice di centinaia di rapimenti e scomparse (tollerate o appoggiate da Esercito e Polizia) e H. Hernandez, in *Predicar y morir por la Argentina*, Buenos Aires 2007, sostiene che fu l'AAA (e non l'ERP) ad uccidere Sacheri nel Natale 1974, davanti alla sua famiglia, all'uscita da messa. Nel 1971 aveva pubblicato *La Iglesia clandestina*, una denuncia della Teologia della Liberazione.

¹²² H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (p.63).

¹²³ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (p.67).

dichiara in quei giorni che se c'è una violazione dei diritti umani, essa avviene per mano dei terroristi contro l'Esercito¹²⁴.

La Derian incontra il nunzio apostolico Pio Laghi, già intermediario nella crisi del canale di Beagle, il quale, a dire della stessa (in un riassunto fatto dell'incontro, nel 2003, per Verbitsky), prima finge di non sapere, poi di ignorare l'entità del problema, infine afferma che la responsabilità è dei vescovi argentini, rifiutando ogni responsabilità in merito senza autorizzazione specifica da parte del papa.

Nel maggio 1977 Primatesta si reca in visita a Roma da Paolo VI, in missione per conto di Videla, per respingere *“le esagerate e inesatte informazioni ricevute da alcuni sacerdoti”*. Nel cablogramma dall'Ambasciata dell'Argentina presso Città del Vaticano, datato 31 maggio, Primatesta riassume così il suo incontro con Paolo VI: *Sono da ritenersi superate le accuse di alcuni circoli religiosi e giornalistici sulla morte del vescovo Angelelli. Il rapporto sulla lotta contro la sovversione ha suscitato positive e ferive impressioni negli ambienti vaticani. La Santa Sede comprende che la sovversione ha raggiunto in Argentina livelli di efferatezza sconosciuti in altri Paesi. La Chiesa giudica che i sacerdoti legati alla guerriglia siano incorsi in un errore gravissimo. Videla si è guadagnato un definitivo apprezzamento, il Vaticano è convinto che egli non nutra disegni totalitari*¹²⁵.

Addirittura il 26 ottobre dello stesso anno, il papa incontra l'ammiraglio Massera, un mese dopo nominato docente onorario della *Universidad del Salvador*, di Buenos Aires. Massera si dedica alla “evangelizzazione” giovanile attraverso la sua associazione *Guardia de Hierro*, in omaggio alla omonima *Garda de Fier*, gruppo romeno degli anni '30, formazione anti-semita, para-militare e filo-nazista di Corneliu Codreanu (dalle cui fila attinge a piene mani la *Securitate*).

A tale proposito è utile ricordare il discorso che tiene Massera ricevendo la nomina di docente onorario: *La crisi attuale dell'umanità si deve a tre uomini. Nella seconda*

¹²⁴ Nell'agosto 1978 morì la figlia quindicenne dell'ammiraglio Armando Lambruschini (parte integrante dell'apparato repressivo della Marina), per una bomba collocata nella sua casa dalla frangia armata dei *montoneros*. Un altro ufficiale vicino a Massera è stato rapito e ucciso, Suarez Mason.

¹²⁵ H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011 (pp.297-98).

*metà del XIX secolo Marx pubblica i tre volumi di Das Kapital e mette in discussione il carattere inviolabile della proprietà privat; agli inizi del XX secolo lo spazio sacro dell'ambito intimo è aggredito da Freud nel suo libro L'interpretazione dei sogni, e come se fosse necessario qualcosa in più per confondere il sistema che si proteggeva nella solidità immutabile dei valori, Einstein enuncia nel 1905 la Teoria della relatività, con la quale mette in dubbio la struttura statica e inerte della materia. È allora che l'uomo occidentale inizia a sentire lo sfaldamento delle proprie convinzioni*¹²⁶.

Dunque, nella stravagante ascesi di questo ammiraglio di Terra Santa, come si sente investito, la distruzione dei valori del mondo cristiano occidentale è ancora una volta da additare al nemico giudaico, mi sembra infatti qui più calzante questa accezione più religiosa del feroce anti-semitismo di Massera, che si connette a odi atavici e a teorie anti-moderne. Una battaglia culturale-religiosa, più che socio-economica, egli non parla di “finanza ebraica”.

*“È possibile una rivoluzione spirituale? È storicamente realizzabile una rivoluzione spirituale fatta da uomini che credono innanzitutto al primato dello spirituale? Il Portogallo di oggi, il Portogallo di Salazar è forse il solo Paese al mondo che abbia tentato di rispondere a una tale domanda (...) una forma cristiana di totalitarismo, una rivoluzione spirituale e nazionale”*¹²⁷ scrive Mircea Eliade (grande storico delle religioni dall'oscuro passato di ideologo della Guardia di Ferro) in *Salazar si Revoluita in Portugalia*, nel 1942, in veste di responsabile culturale dell'Ambasciata di Romania in Portogallo. E ancora: *Il miracolo di uno Stato costruito non su astrazioni ma sulla realtà viva del Popolo e delle sue tradizioni (...) reintegrazione dell'Uomo nei ritmi cosmici (...) che soddisfa il bisogno di credere, il bisogno di assoluto, di rivoluzione cristiana.* Partito unico, repressione feroce, polizia politica onnipresente e spaventosamente efficace, grandi cerimonie pubbliche, milizie anti-comuniste di volontari, ecco l'assetto dello Stato salazarista dell'epoca, dall'aspetto

¹²⁶ F. Gallina, *Le isole del purgatorio*, Ombre Corte Verona 2011 (p.153).

¹²⁷ A. Laignel-Lavastine, *Il fascismo rimosso: Cioran, Eliade, Ionesco*, UTET Torino 2008 (pp. 231-250).

sobrio e apartitico, in mano a tecnocrati incolore. Sono indubbiamente strumenti, metodi e punti di vista condivisi dalla Giunta, per Massera le righe scritte da Eliade, che le abbia lette o no, probabilmente sì, dovrebbero essere la missione della Giunta. Utile ricordare altri passaggi di Eliade, tratti dalle *Memorie*, come: *Gli Ebrei, gli Inglesi, gli Americani hanno fortuna con i Russi, gli unici a tenere testa ai Tedeschi. Se questa resistenza condurrà alla disfatta del Reich, nessuna delle tre nazioni suddette terrà conto dei nostri diritti storici (...) l'Ebreo rivoluzionario e dominatore*¹²⁸.

È il pericolo imminente della *catastrofe cosmica* paventata da Eliade il concetto che meglio riassume la propaganda della Giunta. A cavallo tra millenarismo e caccia alle streghe, si tratta del concetto biblico apocalittico richiamato anche dai predicatori *cristeros*, il nemico (sia l'ebreo sia chi la pensa diversamente) è un acceleratore dell'Apocalisse. Eliade, il cui genio indiscutibile non dovrebbe certo, anche se è difficile, rimanere intaccato dalla lettura di queste sue righe giovanili (potremmo quasi dire), arriva ad affermare parlando dello sterminio degli ebrei: *Forse rappresenta un sacrificio necessario in vista di un equilibrio cosmico del quale noi (cristiani), le vittime, non siamo ancora coscenti.*

Se Peron, che Massera tenta dichiaratamente di emulare, è stato anche anti-clericale e poi ostracizzato dall'oligarchia ecclesiastica, per il femminismo di alcune riforme peroniste¹²⁹, di sicuro si può rinvenire una sua certa sintonia con la Chiesa per lo meno per quanto riguarda gli anni della guerra, quando si accorda con certi ambienti vaticani per il salvataggio di numerosi criminali nazisti e fascisti, tra i quali non solo

¹²⁸ Punto di vista diffuso e vivo in Romania, anche Gheorghe Gheorghiu-Dej eliminò dai giochi numerosi rivali ebraici, con l'accusa di *deviazionismo cosmopolita*, come Ana Pauker, la rivale più colta, nota e pericolosa.

¹²⁹ Non meno per il reale pericolo, avvertito dalla Chiesa, di un sorpasso del culto liturgico cattolico da parte della liturgia del culto di massa del leader messianico Peron (L. Zanatta, *Dallo stato liberale alla nazione cattolica: Chiesa ed esercito nelle origini del peronismo*, Franco Angeli Milano 1996).

Mengele o Eichman, ma anche il capo degli *ustascia* croati¹³⁰ Ante Pavelic, benedetto dal famigerato cardinale Aloizje Stepinac.

Ferdinand Durcansky, ministro degli Interni e degli Esteri nel governo fantoccio di Tiso, di cui è stato il maggiore responsabile *de facto*, e suo fratello, leader delle Guardie *Hlinka*, massacratori di oppositori ed ebrei, vivono addirittura a Roma, alla fine della guerra, sotto la protezione del Vaticano, e dell'MI5, dal momento che in quegli anni si vocifera siano incaricati di organizzare un colpo di stato per instaurare un regime cattolico e anti-sovietico in Slovacchia. Quando la loro presenza in Europa occidentale diventa inutile e ingombrante, quali ricercati ONU di tipo A, trovano anche loro posto nella repubblica argentina¹³¹.

In particolare è nota e ben documentata la fuga di Bruno Piva, capo modenese della Polizia della RSI, torturatore condannato a morte in contumacia, trova rifugio con un visto di passaggio in Svizzera, presso un convento di frati cappuccini che lo affidano poi alle cure dei confratelli di Buenos Aires, dove si dirige alcuni anni dopo via Cadice. Negli stessi anni proprio fra i profughi fascisti italiani in Argentina viene a crearsi una rete di propaganda neo-fascista, influente nella comunità italiana e anche nel mondo peronista, a cui il MSI guarda con sicura fiducia. Anche non fascisti vengono attratti, dati il disordine e l'incertezza del dopoguerra, nella "patria di riserva" argentina. Vengono importate e rifondate grandi imprese edili come la Borsari e ottantotto grandi aziende italiane si trasferiscono in Argentina, industrializzando e sviluppando la Patagonia e attraendo un flusso di giovani tecnici e audaci, senza futuro nella patria disastrosa¹³².

Curioso che proprio nel settembre 1946 abbia luogo a Buenos Aires il Congresso sionistico mondiale. E in quelli stessi giorni, in un albergo della capitale argentina, Zvi Kolitz, profugo lituano e membro dell'*Irgun*, scrive *Yossl Rakover si rivolge a*

¹³⁰ È noto che Hitler commentò, approvando il programma himmleriano di *soluzione finale* del problema ebraico, che solo due Paesi in Europa avevano già risolto completamente il problema da sé: la Slovacchia e la Croazia stessa, grazie ai suoi solerti *ustascia*.

¹³¹ U. Goni, *Operazione Odessa*, Garzanti Milano 2012.

¹³² F. Bertagna, *La patria di riserva*, Donzelli Roma 2006.

Dio, pubblicato sul quotidiano ebraico di Buenos Aires e per anni ritenuta l'autentica testimonianza dal ghetto di Varsavia delle ultime ore di uno dei resistenti¹³³.

Non solo l'Argentina è fra i Paesi che rifiuta di accogliere profughi ebrei, ma addirittura cento ebrei argentini rimasti bloccati in Europa, a causa dello scoppio della guerra, vengono lasciati alla loro sorte benché il Terzo Reich faccia in tutti i modi per liberarsene e rispeditarli in patria, allo scopo di riservare un trattamento di favore a un Paese americano amico e strategico, che per tutta la guerra è sede dei traffici occulti dell'SD (sezione relazioni estere SS)¹³⁴. Della Germania nazista gli ufficiali argentini contemplano affascinati soprattutto la forza militare, le politiche sociali e non meno la radicalizzazione del nazionalismo e bramano di importare il modello, dando maggior rilievo ora a un aspetto, ora all'altro e dando perciò vita a diverse fazioni, assetate di potere, ma tutte sotto un medesimo ombrello ideologico.

Non c'è dubbio sul fatto che fra le molteplici e svariate componenti del Peronismo ci sia anche quella anti-semita, anti-democratica, anti-liberale e anti-comunista, in comune con il nazionalismo di matrice cattolico-militare argentino, che con una parte del Peronismo va d'amore e d'accordo, come accade in tempi recenti che il presidente *justicialista* Carlos Menem conceda nel 1986 l'amnistia ai militari¹³⁵ coinvolti nelle torbide ed efferate vicende della dittatura instaurata dieci anni prima.

“Ogni fazione politica è anti-popolare e pertanto non è peronista” è il secondo dei venti punti enunciati da Peron nel 1950 per definire il *Justicialismo*. *“Prima la patria, poi il movimento, infine gli uomini”* è l'ottavo principio. *“Un governo senza dottrina è come un corpo senz'anima”*, il tredicesimo, seguito da *“il giustizialismo è una*

¹³³ Egli scrisse parole a mio avviso molto significative in quel contesto storico in cui presto l'Occidente si sarebbe preparato a perdonare molto, in vista di uno scontro con un nuovo nemico: *Non è vero che Hitler ha in sé qualcosa di bestiale, è un tipico figlio dell'umanità moderna. È stata l'intera umanità a generarlo e a crescerlo, ed egli è il più sincero interprete dei suoi intimi e segreti desideri*. Ragionamento riproposto in modo puntuale, ripercorrendo la storia del secolo precedente a Hitler, dal colonialismo al razzismo, dall'eugenetica alla mitragliatrice e alla guerra totale, in E. Traverso, *La violenza nazista-Una genealogia*, Il Mulino Bologna 2010.

¹³⁴ G. McDonogh, *1938*, Mondadori Milano 2011, U. Goni, *Operazione Odessa*, Garzanti Milano 2012.

¹³⁵ In base ad un accordo fra Lorenzo Miguel, il *Partido Justicialista* e il generale Reynaldo Bignone nel 1983, in vista delle imminenti elezioni democratiche, i peronisti garantirono ai militari una transizione *soft* alla democrazia, secondo quanto scritto da vari studiosi, compreso Fabio Gallina nel suo già citato volume. Del resto nessun candidato era mai riuscito a vincere, prima di Alfonsín, senza il benestare dei militari.

concezione di vita profondamente cristiana”, infine il ventesimo: *Ciò che abbiamo di meglio in Argentina è il Popolo.*

Dal momento che quasi ogni istanza o ideologia potrebbe passarsi sotto l’egida dell’onnicomprendivo fenomeno peronista, non è mia intenzione, nella maniera più assoluta, definire così semplicisticamente un fenomeno tanto complesso, vasto e diversificato, lungo, vitale come il Peronismo con questi pochi punti espunti dal programma generale esposto nel ‘50, che tuttavia bisogna ammettere, sono temi che hanno in nuce, in qualche modo, lo sbocco in un appoggio a un regime drammaticamente inquisitorio e sanguinario che rappresenta il “migliore argentino” come l’argentino che pone al primo posto la difesa della Patria cristiana e l’eliminazione, con la rappresaglia e l’indottrinamento, degli avversari “faziosi” che dividono il Popolo buono e ingenuo. Il corporativismo e l’economia sociale sono temi non meno condivisi dal nazionalismo militar-cattolico.

Non c’è d’altro canto tanto meno da stupirsi del sostegno, più o meno malcelato, di Paesi come l’URSS di Leonid Brezhnev e la Romania di Ceasescu, con una concezione tanto fideistica, nazionalista, populistica e stagnante del Comunismo¹³⁶. È la replica di un allineamento già visto, con nuovi attori, in un altro continente.

Scriveva amaro nel dicembre 1941 Jorge Luis Borges sulla rivista <<Sur>> descrivendo l’euforia dei generali filo-nazisti argentini: *Hanno applaudito all’invasione della Norvegia e della Grecia, delle repubbliche sovietiche e dei Paesi Bassi: non so che festeggiamenti abbiano in serbo per il giorno in cui le nostre città e coste finiranno preda delle fiamme. È puerile farsi prendere dall’impazienza: la pietà di Hitler è ecumenica. Tra breve (se gli ebrei non gli si mettono tra i piedi) assaporeremo tutti appieno il piacere della tortura, della sodomia, dello stupro e delle esecuzioni di massa.* E quello spettro in arrivo, così vividamente descritto da Borges, continuerà ad aleggiare sull’Argentina dei decenni successivi.

¹³⁶ Tale che il giornalista tedesco degli anni ’70 e ’80 Fritjof Meyer definì l’URSS il più grande Paese reazionario del mondo, con una spesa militare elevatissima e diverse ore scolastiche settimanali di educazione militare.

È importante ricordare che Videla viene eletto all'unanimità dalla Giunta, ove sono rappresentate le tre armi, pur non essendosi ancora congedato dal ruolo di Comandante generale delle Forze Armate, proprio per la sua mancanza di carisma e per le sue posizioni notoriamente mediane. Egli infatti, secondo Marcos Novaro, ha compiuto una carriera fondata sul rigetto della politica, mantenendosi sempre a distanza dalle lotte in seno allo Stato Maggiore. Anche per questo motivo, nell'ottobre 1975, Martinez de Hoz vuole incontrarlo, in rappresentanza degli industriali argentini, nel clima da *golpe* che già si respira negli alti ranghi.

I progetti di questi ultimi, soprattutto la totale liberalizzazione dei contratti, non vengono tuttavia realizzati, sognano un Cile, ma Videla, per stare in piedi, ricorre a continui compromessi inconcludenti, politiche incoerenti e contraddittorie, poggiando su un Esercito con troppi interessi economici, iper-politicizzato, ufficiali coinvolti nell'amministrazione delle attività produttive, economiche e sindacali-mafiose, attorno ai quali si viene quindi ad instaurare una generale anomia, una bagarre amministrativa, una partita a scacchi fra i rivali interni Videla e Massera e molti altri, nella quale ogni ufficiale fa per sé, assume, licenzia, corrompe, taglia, distribuisce cariche come crede e i suoi *clientes* rispondono solo a lui e non a un centro forte come in Cile, sotto Pinochet, dove i militari non hanno mai amministrato direttamente lo Stato e, per quindici anni, in maniera disciplinata, obbediscono al potere dell'unico capo della Giunta, Pinochet, che, a sua volta, si rimette ad implacabili economisti civili, formati negli USA, che attuano riforme strutturali sostanziali.

La didattica totalitaria-Alcune riflessioni conclusive.

Il mondo dei bambini, non solo quelli che si sono visti portar via o picchiare e ammazzare sotto gli occhi mamme, papà, fratelli o sorelle maggiori, è profondamente

colpito dalla dittatura, basti ricordare l'*Operacion Claridad*, un'operazione di censura totale, partita a un anno dall'insediamento della Giunta, che colpisce massicciamente ogni aspetto della Cultura e della Scuola, dalla letteratura per l'infanzia al teatro e cinema, dalla musica leggera (per esempio "La prima cosa bella", di Nicola Di Bari) alle formule matematiche (alcune formule vengono infatti espunte dall'insegnamento, come "sovversive").

In concomitanza con quella operazione viene diffuso, dal Ministero della Pubblica Istruzione, un opuscolo che fornisce a genitori e studenti le chiavi per individuare sovversivi in classe, fra i compagni e gli insegnanti, invitando alla delazione. Un *desaparecido* su dieci è infatti un insegnante, due su dieci sono studenti, e la minaccia incombente di "scompare" nel nulla, senza lasciare alcuna traccia di sé, nel generale contesto di smarrimento, si impone come uno dei più riusciti deterrenti alla sovversione (mentre Henry Kissinger invita a far sparire nel modo più rapido le tracce della tortura).

Il giornalista argentino Hugo Paredero intervista numerosi bambini alla fine della dittatura¹³⁷. I bambini che non sono stati colpiti dalla repressione, malgrado la bruciante sconfitta inflitta dagli inglesi, affermano frasi del tipo: *A me piacciono i militari e i premi che gli danno. Mi piace il fatto che ricevono sempre delle medaglie in loro onore perché difendono la patria. È una buona cosa che abbiano governato il paese. L'hanno fatto per mettere ordine tra il popolo e far vivere tutti felici. Non mancano però i casi di coraggio nella Scuola, testimoniati dai bambini: Io in quinta ho avuto un maestro che davvero è stato tutto per me. Ci ha parlato di quei signori militari, che ammazzavano in continuazione gli scomparsi. Secondo me questo maestro è stato grande, perché ci ha detto: <<Bambini, non date neppure un centesimo alla colletta per la guerra perché quei signori sono tutti dei ladri>>, poi sostituito da una maestra molto diversa, secondo la stessa bambina, Maria Mora Salvatico (12 anni): È una raccomandata. Secondo me ce l'hanno messa i militari. Infatti dire la verità in classe è molto pericoloso, i militari non si fanno scrupoli*

¹³⁷ H. Paredero, *I signori col berretto*, Minimum Fax Roma 2010 (pp.87-99).

nemmeno di irrompere a scuola. È più facile e sicuro operare come questo insegnante, ricordato da un altro bambino: *Ci parlava sempre di Dio, diceva che l'Argentina era sotto una grande maledizione. Ci disegnava sulla lavagna una circonferenza, che era mezza di gente cattiva e mezza di gente buona. Ci diceva che la gente cattiva stava aumentando sempre di più e che noi dovevamo essere tutto il contrario, unirci ai buoni e far capire ai cattivi perché era brutto quello che stavano facendo.* O un altro caso ancor più grave: *Quando c'è stata la guerra tutti hanno fatto delle canzoni sporche contro la signora Thatcher, io ho scritto un tema su quello che pensavo. La maestra me l'ha stracciato. Avevo scritto che non capivo come mai facevano ammazzare quei ragazzi di diciott'anni, che non sanno fare niente con le armi. Ma lei mi ha detto che se scrivevo queste cose non potevo essere promosso.*

E ancora, racconta un bambino: *I maestri ci facevano capire che avremmo vinto, e ci hanno fatto capire che vincevamo perché eravamo i migliori e che noialtri argentini continueremo a essere i migliori di quelli degli altri paesi. Per far capire ai bambini quello che succedeva, i maestri ci dicevano che gli uomini col berretto ci avrebbero aiutato, che ci avrebbero dato un sacco di soldi.* In regalie e carità pelose, anche assegnazioni di case popolari (pura corruzione di parte dell'opinione pubblica per mischiare le carte), i militari non sono certo da meno di Peron e godono di una clientela di beneficiati, in cambio di omertà. Direttori e presidi sono ascoltatori e controllori dei militari, così come gli infiltrati nelle industrie (attraverso il sindacato filo-governativo *Comision Nacional del Trabajo*). Non solo a scuola si insegna, con notevole coraggio, che l'Argentina ha vinto la Seconda Guerra Mondiale (entrando il 27 marzo 1945) ma, al massimo della farsa, il 2 aprile 1983 le scuole celebrano il primo anniversario della liberazione delle Malvinas. Eloquente la testimonianza di un'altra bambina: *Io tante cose non le chiedevo perché poi mi raccontavano tutto dei morti e degli scomparsi, e poi di notte me ne ricordavo e avevo paura, mi venivano gli incubi, mi sembrava che potesse succedere a me o alla mia mamma o al mio papà... infatti i bambini che hanno vissuto la tragedia affermano frasi del tipo: Hanno portato via mio papà e non so altro.*

Un indottrinamento didattico da regime totalitario, volto a far sentire il ricevente come membro cosciente di una comunità nazionale esclusiva e di una “grande potenza”¹³⁸. Tutto teso alla costruzione di un’identità di massa che si riconosce nel rifiuto della politica, nella criminalizzazione di “chi divide il Paese”.

Nel programma, oltre alla strategica sospensione dell’*habeas corpus*, vi sono pene durissime per reati generici come “tradimento della Patria”, la stragrande maggioranza degli attentati sono inventati in un rapporto corrotto con i mezzi d’informazione, ma laddove vengono trovati i corpi crivellati dei “terroristi” generalmente non ci sono segni di combattimento.

Si tratta, a dire di David Brandenberger, a proposito del nazionalismo sovietico¹³⁹, di una ricerca accurata e studiata del livellamento semplicistico, per mezzo di *slogan naïf* e *jingles*, atta ad infiammare gli animi con un uso di certi aneddoti storici che facciano identificare in una grande storia il ricevente della dottrina (il quale si sente quindi la missione di essere un degno continuatore degli eroi) e faccia ritrovare nell’oggi i nemici di ieri, senza soluzione di continuità fra Russia degli zar e Russia sovietica, attraverso un lavoro di contemporaneizzazione del passato, dove gli insegnanti sono semplici lettori di formule standardizzate.

Sicché le accuse di violazione dei diritti umani in Argentina vengono raccolte sotto il titolo di “campagna internazionale anti-argentina” dalla Giunta e dalla stampa (da riviste nazionali popolari come <<Gente>>), Videla investe una considerevole somma di denaro pubblico nella produzione di adesivi a forma di cuore, con i colori della bandiera, che affermano: *Los argentinos somos derechos y humanos*, distribuiti fra la popolazione.

Un capolavoro di mobilitazione popolare e fusione fra popolo e Giunta avviene nella messa in scena dei mondiali di calcio del 1978, un grande successo, costosissimo, “la

¹³⁸ All’inizio del 1980 la stampa argentina pubblica il manifesto politico dei falchi dell’Esercito, Ramon Camps, Omar Riveros e Menendez: *L’Argentina è orgogliosa di essere liberatrice di popoli, se gli Stati Uniti non ci comprendono peggio per loro!*”.

¹³⁹ D. Brandenberger, *National Bolshevism*, Harvard University Press 2002.

festa di tutti” per Ernesto Sabato, una pietra sopra ai dissensi, letto dalla comunità internazionale come parata gioiosa di una nazione finalmente pacificata ad opera di una Giunta “illuminata”, che ha salvato lo Stato dalla catastrofe e dalla dissoluzione.

In realtà, oltre alle migliaia di *desapareciones*, una vera e propria tecnica che gli istruttori argentini insegnano ai colleghi del *Piano Condor* e in Guatemala, Honduras e El Salvador¹⁴⁰, la Giunta sta in quel momento ottenendo un vertiginoso aumento degli sfratti, un abbandono scolastico e conseguente aumento dell’analfabetismo senza precedenti, attraverso la liberalizzazione dei canoni di affitto, la riduzione di tutele sociali (compresa l’introduzione di alti *ticket* sanitari) e l’incremento delle rette scolastiche e universitarie, un *peso* dal valore incredibilmente e irrealisticamente alto che, a fronte della marginalizzazione sempre più profonda di vasti strati della popolazione (i più sfortunati, gli abitanti delle baraccopoli distrutte intorno alle città, vengono espulsi per far spazio alla speculazione edile), recupera i grandi patrimoni che negli anni precedenti, per mettersi al riparo da una svalutazione mostruosa, avevano dato origine a una dollarizzazione dell’economia, in realtà peggiorando la situazione. L’industria statale, privatizzata, in una sorta di assalto alla diligenza, in balia dei debiti dei generali che la controllano, e conseguentemente ridotta, con una drastica e repentina riduzione dei redditi della manodopera.

Ma nel 1979 la CIDH, Commissione interamericana dei diritti umani, effettua un’ampia e documentata indagine in un viaggio in Argentina. Videla è convinto che il giudizio non possa che essere positivo, ha organizzato tutto. Walter Mondale, colui che guida la missione, si è impegnato per cancellare l’embargo anti-argentino statunitense sui crediti per le infrastrutture, dimostrando quindi una buona disposizione verso la Giunta. Octavio Derisi, rettore della *Universidad Católica* e confessore di Videla, dichiara pubblicamente di pregare affinché la Commissione non si lasci influenzare dai familiari dei “terroristi che hanno rapito, rubato, ucciso”.

¹⁴⁰ L’Argentina fu il membro più attivo nella ricerca, cattura e restituzione di esuli politici cileni e uruguayani. Nel 1980 i generali argentini diressero il *golpe della cocaina* in Bolivia per bloccare il processo di democratizzazione. La cocaina arrivava già allora in Europa via Guinea, governata da Sekou Touré, uno degli alleati numero uno di Ceausescu.

E in effetti, una volta giunto Mondale fa il suo lavoro, oltre ogni possibile previsione: raccoglie in tutto cinquemilacinquecentottanta denunce, da familiari, attivisti, detenuti. I cimiteri sono pieni di lapidi senza nome. Un anno dopo settecento persone si ritrovano in Piazza di Maggio, presentando una petizione firmata da dodicimila persone (fra i quali gli scrittori Borges e Adolfo Bioy Casares) per una lista ufficiale di *desaparecidos*. Tre anni dopo Borges proclama alla radio di Osvaldo Ferrero che gli argentini hanno il dovere di sperare! La sfiducia li ha condotti alla dittatura militare peggiore della loro storia.

Come nel Terzo Reich, con il terrore del tribunale della Memoria, alla vigilia della fine della Seconda Guerra Mondiale, negli ultimi mesi del 1983, prima della cessione del potere, i militari obbediscono a una circolare della Giunta che passa in tutti i comandi e ordina loro di distruggere velocemente tutti i documenti compromettenti, rimbiancare e ristrutturare tutti gli edifici, scuole, caserme, che hanno avuto funzioni detentive clandestine.

Viene stilato, da Bignone e dagli altri generali, un documento definitivo e ufficiale sulla guerra contro la sovversione, riconoscendo la propria responsabilità esecutiva (della cui gravità però si sono distrutte le prove, soprattutto facendo scomparire le vittime) ma imputando la responsabilità morale a Isabelita Peron e ai suoi ordini e disposizioni contro il terrorismo e la sovversione, pochi mesi prima di essere deposta e messa in prigione. Le Forze Armate non avrebbero quindi fatto altro che eseguire e portare avanti quella linea, prendendo il potere e anzi “evitandone la deriva”. È la solita vecchia storia degli ordini sporchi a cui obbedire sempre e comunque come “innocenti esecutori”, come per deontologia professionale.

Francesco M. Bonicelli Verrina, 9 febbraio 2014.

BIBLIOGRAFIA FONDAMENTALE:

- A. C. Vacs, *Discreet Partners*, Pittsburgh University Press 1984,
- F. Gallina, *Le isole del purgatorio*, Ombre Corte Verona 2011,
- H. Verbitsky, *Doppio Gioco*, Fandango Roma 2011,
- H. Herring, *Storia dell'America Latina*, Rizzoli Milano 1971,
- M. Novaro, *La dittatura militare argentina 1976-1983*, Carocci Roma 2005,
- I. Prizel, *Latin America through Soviet eyes*, Cambridge University Press 1990,
- N. Miller, *Soviet relations with Latin America*, Cambridge University Press 1989,
- J. B. Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai giorni nostri*, LED Milano 1998.

INDICE

- p. 2 Le relazioni Argentina-URSS. Fra militarismo e terzomondismo.**
- p. 11 La Guerra delle Falklands-Malvinas attraverso titoli e articoli de <<L'Unità>>, <<La Stampa>>, la <<Pravda>> e <<La Nacion>>.**
- p. 37 Comunismo, sindacati e Chiesa nei confronti dei militari e della Giunta-L'anti-semitismo argentino.**
- p. 67 La didattica totalitaria-Alcune riflessioni conclusive.**